

AOC

10000/145/35

20034/3

NAPLES - GENERAL

Feb. 1944 - May 1946

F. B.

20/20/2

20034/3



Ministero della Pubblica Istruzione

Roma, 28 maggio 1946

IL DIRETTORE GENERALE  
DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTIProf. W. PERKINS  
Accademie Britanniche  
Valle GiuliaR O M A

Gent.mo prof. Perkins,

mi rivolgo alla Sua cortesia, anziché passare attraverso le lunghe e burocratiche trafila del Ministero degli Esteri, per una questione che riguarda il Museo di Napoli, nella speranza di poterla in tal modo risolvere più favorevolmente e più presto.

Forse Ella saprà che una parte del suddetto Museo è ancora occupato dagli uffici del Genio Civile, i quali avrebbero dovuto andarsene non appena il proprio palazzo fosse stato derequisito. Senonché il corpo di Polizia Inglese in esso installato, e ormai ridotto a pochi uomini, non ha ancora lasciato il locale né sembra imminente che lo lasci.

Il prof. Majuri mi suggerisce che per affrettare in qualche modo la derequisizione, onde permettere al Genio Civile di rioccupare la sua sede e di liberare così il

3091

Museo di Napoli da un ingombro che gli impedisce il riordinamento e la riesposizione completa del suo materiale, occorrerebbe interessare l'Ambasciata inglese di Roma.

La permanenza degli uffici del Genio Civile nel Museo è tanto più dannosa in quanto, prolungandosi, si cerca di rendere definitiva una sistemazione inizialmente provvisoria, facendo adattamenti di ambienti e impianti vari.

Nella speranza che il suo autorevole intervento possa portare a una felice conclusione della pratica Le invio i miei più vivi ringraziamenti e i più cordiali saluti

il suo

*Arachisandrucci*

answered by telephone 10 June 46 stating  
difficulties & measures taken

*Jones*

Radio Monitoring Division - PWB - No. 221 - 19 February 1945

New Giotto Fresco Discovered

During repair work being carried out in Santa Chiara, a new fresco of the Giotto school has apparently been discovered, representing the Virgin praying before the Holy Child.

(Fascist Radio - 0800 - Feb 19)

NAPLES

3090

20034/3

4 FEB 1945

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION

APQ 394

Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives  
(Tel. 489081, ext. 442 & 664; 478480)

20912/MFAA

4 February 1945

Prof. Luigi de Gregori  
Inspector General for Libraries  
Ministry of Public Instruction

- R O W E -

Subject: Books from Naples.

I have to inform you that 75 books belonging to the Naples University Library have been recovered in London. The circumstances of their removal from Italy are under investigation; but I can say that it is almost certain that they came from Minturno.

These books are being held in safe custody at the British Museum, and as soon as transport-conditions are more favorable, they will be returned to Italy. In view of enquiries that are being made I must request that you treat the matter for the present at any rate as Confidential. There is of course no objection to you notifying the University of Naples under the same conditions.

For the Director:

J.B. Ward Perkins  
Lt. Col., R.A.  
Deputy Director.

3089

- R O M E -  
Subject: Books from Naples.

I have to inform you that 75 books belonging to the Naples University Library have been recovered in London. The circumstances of their removal from Italy are under investigation; but I can say that it is almost certain that they came from Minturno.

These books are being held in safe custody at the British Museum, and as soon as transport-conditions are more favorable, they will be returned to Italy. In view of enquiries that are being made I must request that you treat the matter for the present at any rate as Confidential. There is of course no objection to you notifying the University of Naples under the same conditions.

For the Director:

J. B. Ward Perkins  
Lt. Col., R.A.  
Deputy Director.

3089

20034/3

4 FEB 1945

7 DIC

1944

AFHQ, R.M. MONITORING - Ho. 157 - 7 December 1944

"MADONNA DEL CARMINE" RETURNS TO NAPLES

The venerated image of the Madonna del Carmine arrived yesterday in Naples from Vaticano City, where it was moved on account of the indiscriminate air raids which had seriously damaged the church so dear to all Neapolitans. The sacred image will be shown to the public on December 8.  
(Fascist Radio - 2300)

Copy to: 20034/3

3088

7 DIC

1944

In file. The Royal Academy at Naples  
whose library was burned by the Germans

20034/3

# RIVISTA DEL MEZZOGIORNO

Anno II - Febbraio 1944 - N. 1

Direzione, Redazione e Amm.ne: Bari Via Dante

Prezzo L. 3

## Idealismo e realtà

Il tragico spettacolo, al quale siamo chiamati ad assistere continuamente per il nostro compito e le conseguenti conoscenze a cui perveniamo della situazione economica dei singoli, ci danno modo di valutare quanto immensa, ardua e grave sia l'opera di ricostruzione italiana, e quanto sia urgente il problema di salvare ancora il salvabile, e che quelli, che hanno avuto la fortuna di conservare i propri beni, sfuggiti alle bombe, al saccheggio ed alla devastazione, si adoperino nel proprio interesse alla ricostruzione morale del Paese.

Diciamo subito che un'opera di sì vasta mole ed entità non può essere fatta se non con la riunione di tutte le forze italiane, non potendo giammai bastare a tanto le risorse di una frazione del paese o di un solo gruppo di cittadini.

E' indispensabile, pertanto, evitare funeste scissioni, come

sacrificando i nostri interessi agli ideali dell'Italia unita, di quella Italia unita che i Borboni non sapevano vedere che come la rovina economica del nostro paese, come infatti si è verificato.

Meno che mai si può parlare ancora sul serio di movimento secessionistico siciliano, poiché i siciliani sono quelli che permisero a Garibaldi di conquistare l'isola e di sbarcare nel continente, sacrificando il ricco Mezzogiorno ad un nobile ideale, che essi stessi oggi distruggerebbero, specie quando il Consiglio Consultivo alleato, superando, in una realtà encomiabile sotto ogni punto di vista, il principio della conquista militare della Sicilia, ha raccomandato di lasciare l'amministrazione dell'isola al Governo italiano insieme con la parte continentale di territorio liberato, eccetto quello che deve ancora considerarsi una retrovia del fronte, smentendo così una volta per

zo alla ricostruzione della Patria in armi, salvando dalle grinfie dell'odiato tedesco quanto ancora egli disperatamente stringe, ed eliminando le non poche scorie del defunto ed abborrito regime, che ancora esistono nell'Italia occupata, com'è sentimento di tutti i veri italiani.

Collazione spesa a favore della Patria e lasciando le sterili discussioni noi, risolvendo le sorti del paese, salvando il nostro patrimonio morale e materiale avremo un giorno il diritto, se necessario, di dire con maggiore coscienza ed autorità a chi oggi si vuole che sia un ostacolo al nostro secondo risorgimento, se la sua presenza sia utile o dannosa al paese, mentre oggi Egli agisce per il bene della nazione, e l'azione sterile di coloro che chiedono la sua scomparsa minaccia l'avvenire di noi meridionali e degli italiani tutti, rendendo inutile e vano un secolo circa di nostri sacrifici, oggi che a noi meridionali spetta il compito ed il diritto di rifare l'unità italiana coadiuvando con la monarchia, unica forma che può

gli interessi di tutti gli italiani e non dei settentrionali solamente, ai quali ci uniamo un giorno sacrificando, con la forma dell'incontro di Teano, i nostri interessi, mentre oggi vogliamo solo per la forma distruggerli una seconda volta, distruggendo pure l'ideale e cioè l'unità d'Italia.

Solo un'Italia unita, consapevole e cosciente della propria missione di civiltà può trovar posto nell'Europa pacificata di domani. Nell'Europa che esca da questa guerra non vi è posto per un'accozzaglia di statelli, siano pure quelli del risorgimento, oggi che vi è una grande Russia, che l'Unione Panamericana è una realtà, che si ricostituisce l'unità dei grandi popoli, come quello di Cina e dell'India.

Nella mora della pubblicazione di questo articolo il Congresso di Bari del 28 gennaio sembrerebbe avere indirizzato le sue direttive nel senso da noi auspicato anche in un nostro precedente articolo.

Ricordiamo ai congressisti che (qualunque possa essere il valore giuridico delle deliberazioni del convegno di Bari) il Re solo rappresenta, verso tutti

In file. The Royal Academy at Naples  
whose library was burned by the Germans

2003/4/20

# RIVISTA DEL ZZO GIORNO

N. 1

Direzione, Redazione e Amministrazione: Bari Via Dante

Prezzo L. 3

## o e realtà

sacrificando i nostri interessi agli ideali dell'Italia unita, di quella Italia unita che i Borboni non sapevano vedere che come la rovina economica del nostro paese, come infatti si è verificato.

Meno che mai si può parlare ancora sul serio di movimento scissionistico siciliano, poiché i siciliani sono quelli che permisero a Garibaldi di conquistare l'isola e di sbarcare nel continente, sacrificando il ricco Mezzogiorno ad un nobile ideale, che essi stessi oggi distruggerebbero, specie quando il Consiglio Consultivo allento, superando, in una realtà encomiabile sotto ogni punto di vista, il principio della conquista militare della Sicilia, ha raccomandato di lasciare l'amministrazione dell'isola al Governo italiano insieme con la parte continentale di territorio liberato, eccetto quello che deve ancora considerarsi una retrovia del fronte, saccentando così una volta per

zo alla ricostruzione della Patria in armi, salvando dalle grinfie dell'odiato tedesco quanto ancora egli disperatamente stringe, ed eliminando le non poche scorie del defunto ed abborrito regime, che ancora esistono nell'Italia occupata, con il sentimento di tutti i veri italiani.

Collazione spesa a favore della Patria e lasciando le sterili discussioni noi, risolvendo le sorti del paese, salvando il nostro patrimonio morale e materiale avremo un giorno il diritto, se necessario, di dire con maggiore coscienza ed autorità a chi oggi si vuole che sia un ostacolo al nostro secondo risorgimento, se la sua presenza sia utile o dannosa al paese, mentre oggi Egli agisce per il bene della nazione, e l'azione sterile di coloro che chiedono la sua scomparsa minaccia l'avvenire di noi meridionali e degli italiani tutti, rendendo inutile e vano un secolo circa di nostri sacrifici, oggi che a noi meridionali spetta il compito ed il diritto di rifare l'unità italiana continuando con la monarchia, unica forma che può

gli interessi di tutti gli italiani e non dei settentrionali solamente, ai quali ci uniamo un giorno sacrificando, con la forma dell'incontro di Teano, i nostri interessi, mentre oggi vogliamo solo per la forma distruggerli una seconda volta, distruggendo pure l'ideale e cioè l'unità d'Italia.

Solo un'Italia unita, consapevole e cosciente della propria missione di civiltà può trovar posto nell'Europa pacificata di domani. Nell'Europa che esce da questa guerra non vi è posto per un'accozzaglia di staterelli, siano pure quelli del rinascimento, oggi che vi è una grande Russia, che l'Unione Panamericana è una realtà, che si ricostituisce l'unità dei grandi popoli, come quello di Cina e dell'India.

Nella mora della pubblicazione di questo articolo il Convegno di Bari del 28 gennaio sembrerebbe avere indirizzato le sue direttive nel senso da noi auspicato anche in un nostro precedente articolo.

Ricordiamo ai congressisti che qualunque possa essere il valore giuridico delle deliberazioni del convegno di Bari il Re solo rappresenta, ossia tutti

È indispensabile, pertanto, evitare funeste scissioni, come quelle che già si profilano per opera di alcuni fautori delle due correnti che si agitano in una piccola parte del suolo italiano liberato: la monarchica e la repubblicana, oggi fortunatamente quasi superata quest'ultima col discorso del 28 novembre di Benedetto Croce, che sembrava dovesse essere il maggiore esponente della corrente repubblicana, alla quale egli non poteva aderire e per la storia italiana e per la reale visione dei complessi problemi contingenti del Paese.

A che cosa avrebbe portato infatti la repubblica? Innanzi tutto alla disintegrazione italiana in tanti Stati, come un tempo, poichè salvo il Mezzogiorno, che è stato sempre unito, con e senza la Sicilia, gli altri Stati riuniti dalla monarchia non accetterebbero di rimanere uniti in una forma di stato e di governo che parte dal Mezzogiorno, come dimostrò l'inerzia dei popoli del settentrione di fronte al generoso sforzo di Giocchino Murat del 1815 di riunire l'Italia con un movimento ispirato alla ideologia degli intellettuali napoletani, che circondavano il Re nel Consiglio di Stato del Decennio. Per gli italiani del Settentrione gli uomini del Mezzogiorno, è inutile illudersi, sono ancora «i Napoletani», cioè gli uomini di un altro Stato, pur avendo essi oggi assorbito una grande massa di meridionali.

Sarebbe d'altra parte antistorico e contrario ai nostri interessi, che noi dessimo in qualche modo appiglio alla scissione, noi e fummo fautori dell'unione,

considerarsi una retrovia del fronte, smentendo così una volta per tutte la nefanda propaganda nemica.

Salvata l'unità della Patria, è necessario salvare ancora i nostri diritti sull'Albania, che è venuta a trovarsi dopo l'armistizio nella stessa situazione del suolo italiano e cioè in possesso dell'Italia e degli ex alleati tedeschi. Non possiamo e non dobbiamo compromettere neppure per un istante i rapporti che legano, nella persona del Re, l'Italia all'Albania, specie noi meridionali che dettano a tanti albanesi ospitalità e protezione sul nostro suolo con la formazione di tante loro comunità in Abruzzo, nelle Puglie ed in Calabria, ed essendo stati i nostri antichi sovrani angioini re di quel nobile paese.

È nostro dovere quindi di non irrigidirci sopra una discussione di regime, che è dannosa ai nostri interessi d'italiani e di cittadini.

Le altre questioni, alle quali oggi attendiamo, sono anch'esse sterili, poichè mentre i fautori dell'abdicazione e della reggenza discutono, il Re agisce facendo combattere il nostro glorioso esercito, la nostra valorosa marina e la nostra aviazione (i cui uomini, volando con macchine antiquate per colpa del regime mussoliniano, facevano atto di eroismo al solo innalzarsi dai campi di volo contro apparecchi modernissimi e potenti, guidati da non meno eroici piloti) a fianco degli Alleati, quelle nostre forze armate che non hanno mai, neppure per un istante, ammainato il tricolore.

È nostro agire contribuendo con ogni mez-

ziana coadiuvando con la monarchia, unica forma che può ricostituire l'Italia, e non chiedendo al paese che sia risolta la questione meridionale, ma risolvendola senz'altro noi stessi prendendo nelle nostre mani il potere e governando il Paese secondo

l'unica possa essere il valore delle deliberazioni del consiglio e il Re solo rappresenti, per il governo legalmente costituito, volontà di tutti gli italiani, che rappresenta l'unità, la nobilita, la continuità stessa dello Stato, che ha fatto l'armistizio e che il potere di schierarsi a fianco degli Alleati in nome di tutta l'Italia.

## L'Accademia Pontaniana

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha decretato la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei a Roma e dell'Accademia Pontaniana a Napoli, incorporata quest'ultima dal fascismo alla Società Reale nel 1934. Di quest'ultima, che riguarda da vicino il Mezzogiorno, tracciamo brevemente la storia.

In quell'era di libertà e di luminoso progresso, che deve considerarsi il Decennio francese per il Mezzogiorno, sorse a Napoli, nel marzo 1808, la Società, detta poi Pontaniana, promossa da Giustino Fortunato, illustre magistrato e relatore al Consiglio di Stato, che si riuniva nella casa del suo promotore, con un gruppo di quindici membri, alcuni dei quali sono tuttora ricordati e noti ai più: essi erano: il generale Giuseppe Parisi, il colonnello Parisi, Vincenzo Monti, Andrea Muxtoxi, Vincenzo Coco, Vincenzo Flanti, Vincenzo de Ritis, Giuseppe Lopez, Tito Lopez, Tito Manzi, Flaminio Vernanson, Alessandro d'Azzia, Domenico Sansone, Teodoro Monticelli, Francesco Petrucci.

Vincenzo Monti vi recitò alcune sue poesie, e gli altri soci lessero delle loro opere, ma l'a-

dunanza non aveva carattere accademico.

Essendo intanto aumentato il numero dei frequentatori d'unanza, fu necessario. Fortunato proposse per una sede più opportuna sua casa, che non poteva fare tutti i partecipanti, furono fissati a quarantadovevano versare un due (4,25) al mese ciascuno per potere alle spese, mentre la società fu data il nome «Pontaniana», per far memoria della prima istituzione italiana istituita in nel 1442 da Alfonso d'A.

Il primo presidente della società fu Vincenzo Coco e segretario perpetuo Vincenzo Muro, al quale successe Pietro Napoli Signorelli. Nel 1815 l'archeologo Francesco Avellino.

Lo statuto della Società, sanzionato il 24 dicembre e con esso il numero dei portati a ottanta, divisi in classi; il numero di residenti e corrispondenti determinato, limitato era il numero dei soci onori.

Ricevuto il 1° gennaio un assegno mensile di da Ferdinando I° di Bor-

in seconda pagina : Un dramma di guerra di Roberto Bracco

considerarsi una retrovia del fronte, smentendo così una volta per tutte la nefanda propaganda nemica.

Salvata l'unità della Patria, è necessario salvare ancora i nostri diritti sull'Albania, che è venuta a trovarsi dopo l'armistizio nella stessa situazione del suolo italiano e cioè in possesso dell'Italia e degli ex alleati tedeschi. Non possiamo e non dobbiamo compromettere neppure per un istante i rapporti che legano, nella persona del Re, l'Italia all'Albania, specie noi meridionali che demmo a tanti albanesi ospitalità e protezione sul nostro suolo con la formazione di tante loro comunità in Abruzzo, nelle Puglie ed in Calabria, ed essendo stati i nostri antichi sovrani angioini re di quel nobile paese.

E' nostro dovere quindi di non irrigidirci sopra una discussione di regime, che è dannosa ai nostri interessi d'italiani e di cittadini.

Le altre questioni, alle quali oggi attendiamo, sono anch'esse sterili, poiché mentre i fautori dell'abdicazione e della reggenza discutono, il Re agisce facendo combattere il nostro glorioso esercito, la nostra valorosa marina e la nostra aviazione (i cui uomini, volando con macchine antiquate per colpa del regime mussoliniano, facevano atto di eroismo al solo innalzarsi dai campi di volo contro apparecchi modernissimi e potenti, guidati da non meno eroici piloti) a fianco degli Alleati, quelle nostre forze armate che non hanno mai, neppure per un istante, annaiato il tricolore.

E' nostro agiro contribuendo con ogni mez-

italiana coordinando con la monarchia, antica forma che può ricostruire l'Italia, e non chiedendo al paese che sia risolta la questione meridionale, ma risolvendola senz'altro noi stessi prendendo nelle nostre mani il potere e governando il Paese secondo

*inque posso essere il valore giuridico delle deliberazioni del congresso di Bari il Re solo rappresenta verso tutti il governo legalmente costituito con la volontà di tutti gli italiani, governo che rappresenta l'unità, la volontà e la continuità stessa dello Stato italiano che ha fatto l'armistizio e che aveva il potere di schierarsi a fianco degli Alleati in nome di tutta l'Italia.*

## L'Accademia Pontaniana

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha decretato la soppressione dell'Accademia d'Italia e la ricostituzione dell'Accademia dei Lincei a Roma e dell'Accademia Pontaniana a Napoli, incorporata quest'ultima dal fascismo alla Società Reale nel 1931. Di quest'ultima, che riguarda da vicino il Mezzogiorno, tratteremo brevemente la storia.

In quell'era di libertà e di luminoso progresso, che deve considerarsi il Decennio francese per il Mezzogiorno, sorse a Napoli, nel marzo 1808, la Società, detta poi Pontaniana, promossa da Giustino Fortunato, illustre magistrato e relatore al Consiglio di Stato, che si riuniva nella casa del suo promotore, con un gruppo di quindici membri, alcuni dei quali sono tuttora ricordati e noti ai più; essi erano: il generale Giuseppe Parisi, il colonnello Parisi, Vincenzo Monti, Andrea Mastroianni, Vincenzo Coco, Vincenzo Flauti, Vincenzo de Ritis, Giuseppe Lopez, Tito Lopez, Tito Manzi, Flaminio Vernanson, Alessandro d'Azzia, Domenico Sansone, Teodoro Monticelli, Francesco Petrucci.

Vincenzo Monti vi recitò alcune sue poesie, e gli altri soci lessero delle loro opere, ma l'a-

dunanza non aveva carattere accademico.

Essendo intanto aumentato il numero dei frequentatori all'adunanza, fu necessario che il Fortunato proponesse per essa una sede più opportuna della sua casa, che non poteva ospitare tutti i partecipanti; i quali furono fissati a quarantatré, e dovevano versare un ducato (L. 4.25) al mese ciascuno per sopportare alle spese, mentre all'Associazione fu dato il nome di « Pontaniana », per far rivivere la memoria della prima Accademia italiana istituita in Napoli nel 1442 da Alfonso d'Aragona.

Il primo presidente della Società fu Vincenzo Coco e primo segretario perpetuo Vincenzo di Muro, al quale successe nel 1811 Pietro Napoli Signorelli, e nel 1815 l'archeologo Francesco Maria Avellino.

Lo statuto della Società fu sanzionato il 24 dicembre 1809 e con esso il numero dei soci fu portato a ottanta, divisi in tre classi; il numero di quelli non residenti e corrispondenti era indeterminato, limitato era invece il numero dei soci onerari.

Ricevuto il 1° gennaio 1817 un assegno mensile di ducati 50 da Ferdinando I° di Borbone, la

Società stabilì un premio annuale di ducati 50 da mettersi a concorso, i soci furono fissati a 75 e le tre classi portate a cinque e cioè: 1) Matematiche pure e miste; 2) Scienze naturali; 3) Scienze morali ed economiche; 4) Storia e letteratura antica; 5) Storia e letteratura italiana e belle arti. Ma dopo ciò la Società perdette gran parte della sua autonomia e fu posta sotto controllo del Governo.

Nel 1825, con l'avvento al trono di Francesco I, con decreto del 10 ottobre, la Società fu riunita all'Accademia Sebezia, fondata da Basilio Puoti e da quell'anno prese il nome di *Accademia Pontaniana*.

Non è possibile qui elencare tutti quelli che fecero parte dell'Accademia Pontaniana e che la illustrarono con le loro «Memories». Ne citeremo solo alcuni: Nicola Alianelli, Federico Amodeo, Antonino Auile, Francesco M. Avellino, Michele Baldaacchini, Nicola Barone, Francesco Bassano, Pietro Bonfante, Roberto Bracco, Luca de Samnello Cagnazzi, Bartolomeo Capasso, Enrichetta Capocci-Latro Carafa, Ernesto Capocci, Giuseppe Ceci, Francesco Cimmino, Enrico Cocchia, Orso Mario Corbino, Oronzio Gabriele Costa, Benedetto Croce, Cesare Dalbono, Giuseppe De Blasius, Giuseppe De Cesare, Annibale De Gasparis, Modestino Del Guizo, Giuseppe Del Giudice, Remigio Del Grosso, Pasquale Del Pezzo, Giuseppe De Lorenzo, Alfonso Del Re, Leopoldo Del Re, Giulio De Petra, Salvatore De Renzi, Enrico

delle provincie napoletane, ed il premio annuale «Michele Tenore».

La Società Pontaniana diede alla luce quattro volumi di *Atti* (1810, 1812, 1819 e 1847) e l'Accademia Pontaniana pubblicò 23 volumi di *Rendiconti* (dal 1853 al 1875) e 63 volumi di *Atti* (dal 1832 al 1933) oltre a speciali volumi composti per circostanze eccezionali, come quelli: «Agli scienziati d'Italia del VII Congresso», pubblicato in occasione del congresso degli scienziati italiani a Napoli nel 1845, e «Al Re d'Italia Vittorio Emanuele», pubblicato il 20 gennaio 1861,

a ricordo della compiuta *Unità* italiana.

Dopo varie peregrinazioni da convento in convento, la Pontaniana trascorse l'ultimo quarantennio nell'edificio di Tarsia, insieme col Regio Istituto d'Incoraggiamento, ove ebbe sede anche la ricca biblioteca, comprendente tra l'altro 4 volumi di manoscritti di Pietro Napoli Signorelli e una collezione di 4 volumi di documenti e carte manoscritte, raccolti da Gianvincenzo Meola nella seconda metà del secolo XVIII, riguardanti la storia dell'antica Accademia Pontaniana.

Con decreto del 16 ottobre 1934 la Pontaniana fu incorporata alla Società Reale di Napoli come una delle sue classi, nome di «Reale Accademia Pontaniana di scienze morali e letterarie».

Ignoriamo la sorte del suo patrimonio bibliografico, dopo nefando incendio dell'Università napoletana, operato dai tedeschi il 12 settembre 1943, nel quale la sede della Società Reale è rimasta quasi del tutto distrutta.

Auguriamo alla risorta Accademia una nuova e lunga esistenza degna delle sue gloriose tradizioni.

## UN DRAMMA DI GUERRA DI ROBERTO BRACC

Se le guerre nelle quali le nazioni ignorano le armi per la difesa della libertà e dell'indipendenza, dettero origine ad opere letterarie, le quali tennero vivo o esaltarono il sentimento patriottico, lo stesso non si può dire per quelle guerre le quali furono provocate dal desiderio dell'egemonia. La guerra per l'indipendenza greca contro i Persiani ispirò Eschilo per quella sublime tragedia, intitolata appunto *I Persiani*. La guerra del Peloponneso con la quale si disputarono l'egemonia della Grecia Sparta e Atene, trovò invece il suo artista sommo in uno storico, Tuciddide, che di quella guerra indagò con acume le cause, descrisse le alterne vicende e gli orrori, lasciando ai posteri il documento e il monito per le altre grandi lotte simili che nel corso dei secoli si sarebbero fatalmente ripetute. Da queste immensi lotte che sconvolgono il mondo può uno scrittore di genio trarre solo ispirazione a comporre un'opera che sia come un riflesso di esse nelle vicende della vita

c'è veramente qualche cosa di nobile e di generoso. I suoi occhi si sono fissati sulla graziosa Mirella, e, prima di partire, desidera di farla sua, non, forse, mosso dal solo desiderio brutale, ma vinto anche dalle grazie ingenui di lei. Ma Mirella è onesta, e un primo tentativo di Luciano non approda a nulla. Egli non dispera, l'orna nella solitudine della notte, e batte alla porta della fanciulla; ma veglia lì presso Michele, che manda a vuoto il tentativo. Anche il povero e timido Michele ama Mirella. Luciano parte, e la ragazza, con ingenuo e inconsueto entusiasmo, accetta la mano di Michele, che l'ha salvata dall'insidia. Le nozze sono prossime, quando ecco che giunge la notizia della morte di Luciano, una morte eroica sul campo di battaglia. Michele aveva già intuito che il ricordo di Luciano viveva nell'anima di Mirella, ma faceva e sperava. L'annuncio della morte dato a Mirella provoca la catastrofe: egli ora ha la certezza: Mirella alle sue parole ammutolisce, e, seb-

Luciano non è un malvagio, don Giovanni un semplice buontemponiere, Mirella simpatica: c'è nel suo desiderio di perderla qualche cosa di sentimentale; ed da uomo che non prende troppo sulle cose, evita l'atto tragico, quando è perduto, nelle sue insidie, da Michele parte riconciliandosi con costui e a fanciulla. La sua morte eroica sul campo di battaglia - e qui l'autore ha l'occasione di ricordare il valore italico nella verità e senz'ombra di retorica (1) - è il dime del passato e lo circonfonde di aureola di gloria agli occhi di coloro lo conobbero; e soprattutto di Mirella, che è lo stesso Michele, il quale si unisce innanzi all'uomo che diede la vita alla patria, ma ancor più comprende l'insormontabile ostacolo al suo amore Mirella. E simpatico ci riesce il povero Michele, l'uomo perbene, ma non il maleducato: la sua stessa timidezza, il suo peccato sono rappresentati in modo il-

## RIVISTA DEL MEZZOGIORNO

delle provincie napoletane, ed il premio annuale « Michele Tenore ».

La Società Pontaniana diede alla luce quattro volumi di *Atti* (1810, 1812, 1819 e 1847) e l'Accademia Pontaniana pubblicò 23 volumi di *Rendiconti* (dal 1853 al 1875) e 63 volumi di *Atti* (dal 1832 al 1933) oltre a speciali volumi composti per circostanze eccezionali, come quelli: « Agli scienziati d'Italia del VII Congresso », pubblicato in occasione del congresso degli scienziati italiani a Napoli nel 1845, e « Al Re d'Italia Vittorio Emanuele », pubblicato il 20 gennaio 1861,

a ricordo della compiuta *Unità italiana*.

Dopo varie peregrinazioni da convento in convento, la Pontaniana trascorse l'ultimo quarantennio nell'edificio di Tarsia, insieme col Regio Istituto d'Incoraggiamento, ove ebbe sede anche la ricca biblioteca, comprendente tra l'altro 4 volumi di manoscritti di Pietro Napoli Signorelli e una collezione di 4 volumi di documenti e carte manoscritte, raccolti da Giustiniano Meola nella seconda metà del secolo XVIII, riguardanti la storia dell'antica Accademia Pontaniana.

Con decreto del 16 ottobre 1934 la Pontaniana fu incorporata alla Società Reale di Napoli, come una delle sue classi, col nome di « Reale Accademia Pontaniana di scienze morali e politiche ».

Ignoriamo la sorte del suo patrimonio bibliografico, dopo il nefando incendio dell'Università napoletana, operato dai tedeschi il 12 settembre 1943, nel quale la sede della Società Reale è rimasta quasi del tutto distrutta.

Auguriamo alla risorta Accademia una nuova e lunga vita, degna delle sue gloriose tradizioni.

## UN DRAMMA DI GUERRA DI ROBERTO BRACCO

Se le guerre nelle quali le nazioni ingannarono le armi per la difesa della libertà e dell'indipendenza, dettero origine ad opere letterarie, le quali tennero vivo o esaltarono il sentimento patriottico, lo stesso non si può dire per quelle guerre le quali furono provocate dal desiderio dell'egemonia. La guerra per l'indipendenza greca contro i Persiani ispirò Eschilo per quella sublime tragedia, intitolata appunto *I Persiani*. La guerra del Peloponneso con la quale si disputavano l'egemonia della Grecia Sparta e Atene, trovò invece il suo artista sonano in uno storico, Tuciddide, che di quella guerra indagò con acume le cause, descrisse le alterne vicende e gli errori, lasciando ai posteri il documento e il monito per le altre grandi lotte simili che nel corso dei secoli si sarebbero fatalmente riputate. Da queste umane lotte che sconvolgono il mondo può uno scrittore di genio trarre solo ispirazione a comporre un'opera che sia come un riflesso di esse nelle vicende della vita

e è veramente qualche cosa di nobile e di generoso. I suoi occhi si sono fissati sulla graziosa Mirella, e prima di partire, desidera di farla sua, non, forse, mosso dal solo desiderio brutale, ma vinto anche dalle grazie ingenuie di lei. Ma Mirella è onesta, e un primo tentativo di Luciano non approda a nulla. Egli non dispera, l'orna nella solitudine della notte, e batte alla porta della fanciulla; ma veglia lì presso Michele, che manda a vuoto il tentativo. Anche il povero e timido Michele ama Mirella. Luciano parte, e la ragazza, con ingenuo e inconscio entusiasmo, accetta la mano di Michele, che l'ha salvata dall'insidia. Le nozze sono prossime, quando ecco che giunge la notizia della morte di Luciano, una morte eroica sul campo di battaglia. Michele aveva già intuito che il ricordo di Luciano viveva nell'anima di Mirella, ma faceva e sperava. L'annuncio della morte dato a Mirella provoca la catastrofe: egli ora ha la certezza: Mirella alle sue parole ammutolisce, e, sel-

Luciano non è un malvagio, don Giovanni, ma un semplice buontempone. Mirella gli è simpatica: c'è nel suo desiderio di possederla qualche cosa di sentimentale; ed egli, da uomo che non prende troppo sul serio le cose, evita l'atto tragico, quando è scoperto, nelle sue insidie, da Michele, anzi parte riconciliandosi con costui e con la fanciulla. La sua morte eroica sul campo di battaglia - e qui l'autore ha l'occasione di ricordare il valore italico nella verità dei fatti e senz'ombra di retorica (1) - lo redime dal passato e lo circonda di una aureola di gloria agli occhi di coloro che lo conobbero, e soprattutto di Mirella, e anche dello stesso Michele, il quale si sente unire innanzi all'uomo che diede la vita per la patria, ma ancor più comprende ora lo insormontabile ostacolo al suo amore per Mirella. E simpatico ci riesce il povero Michele, l'uomo perbene, ma non il moralista pedante: la sua stessa timidezza, il suo impaccio sono rappresentati in modo da mo-

Pasquale Del Pezzo, Giuseppe De Lorenzo, Alfonso Del Re, Leopoldo Del Re, Giulio De Petra, Salvatore De Renzi, Enrico D'Ovidio, Carlo Fadda, Guglielmo Gasparrini, Marco Gallo, Augusto Graziani, Giovanni Gussoni, Achille Loria, Gino Loria, Alessandro Malladra, Laura Beatrice Mancini Oliva, Giovanni Manna, Alberto Marghieri, Benedetto Marosca, Ubaldo Masoni, Giovanni Masucci, Pasquale Melucci, Giuseppe Meralli, Camillo Minieri Riccio, Gabriele Minervini, Giulio Minervini, Alfonso Miola, Luigi Miraglia, Genaro Maria Monti, Arminio Nobile, Vittorio Emanuele Orlando, Fortunato Padula, Giovanni Paladino, Ferdinando Palasciano, Luigi Palmieri, Paolo Panceri, Erasmo Perego, Federico Persico, Enrico Pessina, Bernardo Quaranta, Eugenio Raffalli, Salvatore Riccobono, Michele Rionnoli, Francesco Ruffini, Antonio Salandra, Francesco Scuduto, Vittorio Scialoja, Federico Schiavoni, Michelangelo Schipa, Mariano Sennola, Pietro Napoli Signorelli, Antonio Sogliano, Scipione Staffa, Michele Tenore, Francesco Torraca, Romualdo Trifone, Francesco Paolo Tucci, Paolo Emilio Tullelli, Marino Turchi, Pasquale Turiello, Adolfo Venturi, Scipione Volpicella, Benedetto Vulpes, Silvestro Zimmo.

Due importanti premi sono assegnati dalla Pontaniana: il premio quinquennale di scienze morali e politiche, bandito alternativamente dalla sezione di scienze morali e da quella di scienze politiche sopra un tema intorno alla cultura letteraria e scientifica

immensi lotte che sconvolgono il mondo può uno scrittore di genio trarre solo ispirazione a comporre un'opera che sia come un riflesso di esse nelle vicende della vita comune e che, pur avendo le sue radici in tale vita, si colleghi con la concezione ideale, ispiratrice unitaria di tutta la sua produzione artistica. Ed è perciò che, in omaggio alla memoria di Roberto Bracco, vittima delle persecuzioni fasciste, voglio ricordare un suo dramma: *L'amante lontano*, ispiratogli dalla guerra mondiale, dramma che, se non è fra i più noti di quelli dell'illustre autore, mi sembra meritevole di una maggiore rivalutazione critica.

Luciano d'Alveza, nato da nobile e antica famiglia, ha menato una gioventù sospesa, dedita al gioco e alle donne. Ora è giunto a quarant'anni, ma continua quasi come prima la sua vita, e, abbandonato dalla madre e da un vecchio zio, che son disgiunti della sua condotta, abita a pensione presso la buona signora Orleasia. Ha quaranta anni, ma conserva il fascino che emana dalla signorilità dei modi, dalla simpatia, dal suo stesso passato: tutte le donne del palazzo ne sono ammiratrici entusiaste. In una camera della stessa casa abita Mirella, una giovinetta che, dopo aver tentato invano la via del teatro, ha imparato la dattilografia; ed anch'essa nella sua personcina flessuosa e snella, nei suoi modi ingenui, nella sua non dubbia onestà, ha un fascino che innamorava. In un'altra camera abita Michele, un insegnante elementare, ma che possiede una certa cultura superiore alla sua condizione sociale: uomo dai modi semplici, timido e di retti principi. Fu compagno di studi di Luciano, e questi ora gli confida i suoi segreti, ne ascolta talvolta i rimproveri, e ricorre a lui per qualche prestito. Scoppia la guerra, e Luciano ottiene di essere mandato a combattere; dopprima è mosso dal solo scopo di «trarsi dal pantano dei suoi impieghi»; ma poi si sente «preso dal più autentico fervore» perchè nel fondo del suo cuore

nell'anima di Mirella, ma ucciso e sparito. L'annuncio della morte dato a Mirella provoca la catastrofe: egli ora ha la certezza: Mirella alle sue parole ammutolisce, e, sebbene per pietà di lui, lo esorta a restare, a non lasciarla, egli, triste e disilluso, va via.

Un'azione semplice, come si vede, e con pochi personaggi, ma nella quale l'autore ha saputo intessere un dramma psicologico. Eppure, ascoltando o leggendo questa sua opera, finché non si giunge alle ultime scene dell'ultimo atto, sembra di assistere a una commedia piena e borghese. La morte di Luciano è come un vivo bagliore, che fa apparire sotto una nuova luce l'azione precedente. Quella morte, il cui annuncio giunge inoffeso, spiega molto bene le azioni e il carattere dei personaggi del dramma, e specialmente di quelli che sono i protagonisti, Mirella e Michele. Poiché, a primo vista, sembra che il centro di tutta l'opera sia Luciano, ma non v'è dubbio che il dramma si svolge nell'anima di Mirella e Michele, i quali perciò mi sembrano i protagonisti. Luciano empie di sé tutta la scena, anche quando è lontano: è il personaggio che provoca la catastrofe, ma la catastrofe dolorosa succede negli esseri sui quali si esercita il fascino che viene da lui. Chi non scorge la verità di questo fatto, così comune e così importante nella vita? Non v'è, forse, qualche cosa di simile al classico, tale? Un essere umano si incontra con altri esseri e, inconsciamente, distrugge la loro felicità, spezza la loro vita. Caso semplice e comune sì, ma dramma di anime, e perciò tanto più difficile nell'analisi e nella rappresentazione artistica. Lo scrittore ha saputo analizzare quello stato d'animo, ha saputo rappresentare gli avvenimenti secondo la verità? Ecco ciò che importa soprattutto.

Non si può dire che il dramma abbia per causa l'umana perversità. Sono esseri umili, deboli e infelici, spinti a soffrire dalle dolorose circostanze della vita, senza che nessuno possa dirsi colpevole. Lo stesso

che. L'uomo perbene, ma non pedante: la sua stessa timidezza, peggio sono rappresentati in contrasto la sua anima buona, i sentimenti. E con quale delicatezza nei gesti e nelle parole l'uno. Ha accettato la mano di Michele salvata dall'insidia, ma nella vita è stata sincera, non mossa da Non è accesa nell'intimo del suo senza che essa lo comprenda, gine e il pensiero di Luciano, perché è onesta, ma ne subisce, no che si muta in amore, il quale per la lontananza della persona. Non lo so: e forse non se ne è meno lo spettatore, ma il dramma, ciato dalla partenza di Luciano, suo punto culminante con la morte.

E appunto in ciò si mostra Bracco.

Il ricordo e il pensiero di geranno più piano, e insaputo saranno il nemico della felicità, riprometteva dall'amore legittimo. Il sentimento che ora esso pre che è la pietà, non l'amore. L'espressioni di accorato e intenso che si allontana, sentendo che resistere all'avverso destino.

MIRELLA (*profonde le braccia, lacerazione nella voce, p...*)  
No, Michele! Abbiate pietà, me io ne ho di voi! Non...

MICHELE (*si volta, fermandosi porta. Una pausa. Poi a parlare*) — La pietà è in Mirella. Ce ne dobbiamo d d'altronde, cesso io forse lasciandovi? O, forse, addi di esistere?... Non vado a I doveri degli umili non co audare incontro alla morte verne gloria, né per averne Agonizzare, sì; morire, no...

zzo, Giuseppe Russo, Del Re, Giulio De Renzi, Enrico Adda, Guglielmo Gallo, Giovanni Gusso, Gino Loria, Laura Beava, Giovanni Margheri, Be-  
Udalrico Masucci, Pasquappe Merelli, Cecio, Gabriele Minervini, Al-  
Miraglia, Gen-  
Arminio No-  
uele Orlando,  
Giovanni Pa-  
Pulasciano,  
Paolo Panceri,  
Federico Per-  
na, Bernardo  
Raffaelli, Sal-  
Michele Rino-  
Ruffini, Anto-  
resco Scaduto,  
Federico Schia-  
o Schipa, Ma-  
Pietro Napoli  
Sogliano, Sci-  
chelo Tenore,  
ea, Romualdo  
Paolo Tucci,  
li, Marino Tur-  
riello, Abolfo  
Volpicella, Be-  
vestro Zimmo.  
premi sono as-  
gnati: il pro-  
di scienze mo-  
ndito alterna-  
one di scienze po-  
na intorno alla  
e scientifica

umani lotte che scuotono il mondo può uno scrittore di genio trarre solo ispirazione a comporre un'opera che sia come un riflesso di esse nelle vicende della vita comune e che, pur avendo le sue radici in tale vita, si colleghi con la concezione ideale, ispiratrice unitaria di tutta la sua produzione artistica. Ed è perciò che, in omaggio alla memoria di Roberto Bracco, vittima delle persecuzioni fasciste, voglio ricordare un suo dramma: *L'amante lontano*, ispirato dalla guerra mondiale, dramma che, se non è fra i più noti di quelli dell'illustre autore, mi sembra meritevole di una maggiore rivalutazione critica.

Luciano d'Alveza, nato da nobile e antica famiglia, ha menato una gioventù seppellita, dedicata al gioco e alle donne. Ora è giunto a quarant'anni, ma continua quasi come prima la sua vita, e, abbandonato dalla madre e da un vecchio zio, che son disgustati della sua condotta, abita a pensione presso la buona signora Orlemia. Ha quaranta anni, ma conserva il fascino che emana dalla signorilità dei modi, dalla simpatia, dal suo stesso passato: tutte le donne del palazzo ne sono ammiratrici entusiaste. In una camera della stessa casa abita Mirella, una giovinetta che, dopo aver tentato invano la via del teatro, ha imparato la dattilografia: ed anch'essa nella sua personcina flessuosa e snello, nei suoi modi ingenui, nella sua non dubbia onestà, ha un fascino che inamora. In un'altra camera abita Michele, un insegnante elementare, ma che possiede una certa cultura superiore alla sua condizione sociale: uomo dai modi semplici, timido e di reffi principi. Fa compagno di studi di Luciano, e questi ora gli confida i suoi segreti, ne ascolta talvolta i rimproveri, e ricorre a lui per qualche prestito. Scoppia la guerra, e Luciano ottiene di essere mandato a combattere; dapprima è mosso dal solo scopo di «trarsi dal pantano dei suoi impieci»; ma poi si sente «preso dal più autentico fervore» perché nel fondo del suo cuore

nell'anima di Mirella, un nuovo e spietato. L'annuncio della morte dato a Mirella provoca la catastrofe: egli ora ha la certezza: Mirella alle sue parole naufraga, e, sebbene per pietà di lui, lo esorta a restare, o non lasciarlo, egli, triste e disilluso, va via.

Un'azione semplice, come si vede, e con pochi personaggi, ma nella quale l'autore ha saputo intessere un dramma psicologico. Eppure, raccogliendo o leggendo questa sua opera, finché non si giunge alle ultime scene dell'ultimo atto, sembra di assistere a una commedia piena e borghese. La morte di Luciano è come un vivo bagliore che fa apparire sotto una nuova luce l'azione precedente. Quella morte, il cui annuncio giunge inaffetto, spiega molto bene le azioni e il carattere dei personaggi del dramma, e specialmente di quelli che sono i protagonisti, Mirella e Michele. Perché, a prima vista, sembra che il centro di tutta l'opera sia Luciano, ma non v'è dubbio che il dramma si svolge nell'animo di Mirella e Michele, i quali perciò mi sembrano i protagonisti. Luciano empie di sé tutta la scena, anche quando è lontano: è il personaggio che provoca la catastrofe, ma la catastrofe dolorosa succede negli esseri sui quali si esercita il fascino che viene da lui. Chi non scorge la verità di questo fatto, così comune e così importante nella vita? Non v'è, forse, qualche cosa di simile al classico fatto? Un essere umano si incontra con altri esseri e, inconsciamente, distrugge la loro felicità, spezza la loro vita. Caso semplice e comune sì, ma dramma di anime, e perciò tanto più difficile nell'analisi e nella rappresentazione artistica. Lo scrittore ha saputo analizzare quello stato d'animo, ha saputo rappresentare gli avvenimenti secondo la verità? Ecco ciò che importa soprattutto.

Non si può dire che il dramma abbia per causa l'umana perversità. Sono esseri umili, deboli e infelici, spinti a soffrire dalle dolorose circostanze della vita, senza che nessuno possa dirsi colpevole. Lo stesso

chelo, l'uomo perbene, ma non il moralista pedante: la sua stessa timidezza, il suo impaccio sono rappresentati in modo da mostrarci la sua anima buona, i suoi elevati sentimenti. E con quale delicatezza è ritratto nei gesti e nelle parole l'umile Mirella! Ha accettato la mano di Michele che l'ha salvata dall'insidia, ma nella sua dedizione è stata sincera, non mosso da altri fini. Non è scesa nell'intimo del suo cuore: ivi, senza che essa lo comprenda, vive l'immagine e il pensiero di Luciano. Lo respinge perché è questo, ma ne subisce quel fascino che si muta in amore, il quale poi cresce per la lontananza della persona amata. Non lo sa, e forse non se ne accorge nemmeno lo spettatore, ma il dramma è cominciato dalla partenza di Luciano, e avrà il suo punto culminante con la morte di costui.

E appunto in ciò si mostra l'arte del Bracco.

Il ricordo e il pensiero di Luciano sorgeranno pian piano, a insaputa di Mirella: saranno il nemico della felicità che essa si riprometteva dall'amore legittimo di Michele. Il sentimento che ora essa prova per Michele è la pietà, non l'amore. E con queste espressioni di accorato e intenso dolore Michele si allontana, sentendo che non potrà resistere all'avverso destino.

MIRELLA (*protende le braccia, e, con una lacerazione nella voce, prorompe*) —

No, Michele! Abbiate pietà di me come io ne ho di voi! Non mi lasciate!

MICHELE (*si volta, fermandosi presso la porta. Una pausa. Poi si sforza di parlare*) — La pietà è ingannatrice, Mirella. Ce ne dobbiamo difendere. E, d'altronde, cesso io forse di amarvi lasciandovi? O, forse, addirittura cesso di esistere? Non vado a morire, io. I doveri degli umili non consentono di andare incontro alla morte, né per averne gloria, né per averne un rifugio. Agonizzare, sì; morire, no. (*piange di*

## RIVISTA DEL MEZZOGIORNO

nuovo) Vi sarebbe quindi facile ritrovarmi, tra le pene dell'agonia eterna, il giorno in cui la coscienza, che io vi ho risvegliata, vi facesse ben sicura di essere mia... (Ora il suo pianto è come d'un fanciullo). Ma questo giorno - lo so - non verrà mai... Non verrà mai... Ma... (Perdutamente, esce).

Alla folla degli spettatori e dei lettori disattenti questo finale del dramma può parere illogico: l'effetto insomma sembra sproporzionato alla causa, la catastrofe sembra non corrispondere all'antefatto. Quel finale invece non è un colpo di scena od effetto, ma appunto, come si è veduto, la conseguenza logica del procedimento dell'azione, che avviene gradatamente e perciò è vero e umano; c'è l'esame doloroso dell'anima umana, in ciò che la vita ha di triste e inevitabile, nel contrasto fra l'ideale e la realtà.

Non si è poi osservato che questo *Amante lontano*, per la sua concezione è intimamente legato ad alcune produzioni del precedente teatro del Bracco, *Tragedie dell'anima* e *Fantasmì*. In *Tragedie dell'anima*, Caterino Nemi, per riavere l'amore del marito, dovrà appellare la morte del bambino ammalato, frutto del proprio adulterio. Ma l'ombra di quel bambino morto sarà invece l'angoscia della sua anima: c'è un morto che distrugge la sua felicità. E nell'anima di lei c'è una tragedia, come nell'anima di Mirella e di Michele. Ma ben più stretto è il nesso che io vedo tra *L'amante lontano* e *Fantasmì*. Giulia, rimasta vedova, ancor giovane e bella, non sposerà colui che essa ama ardentemente e che essa sente di amare: il ricordo del marito morto, che, nella sua lunga malattia, le fece giurare di essergli fedele anche oltre la tomba, la tormenta, la persegue, la fa infine, nella dolorosa lotta, cadere a terra, gemendo: «Non posso... non posso...». Non è, forse, lo stesso caso per *L'amante lontano*? Qui è l'uomo, il quale, comprendendo che nell'anima della

dentista e idealizzata dell'aureola del martirio

So bene che, per alcuni critici, l'opera teatrale del Bracco e di altri commediografi del suo tempo si considera ora come superata dalle nuovissime scuole; ma è chiaro che poi a loro volta anche queste appariranno come superate, e che fra tanti nomi solo pochi si salveranno dall'oblio, i nomi di coloro che veramente crearono, se non dei capolavori, il che è raro, almeno opere nelle quali risplende il raggio dell'arte, al di sopra e al di fuori di ogni scuola. E perché non poi che io abbia esagerato notando i pregi psicologici del Bracco, ricorderò ciò che a proposito di un'altra opera di lui, *Il Piccolo Santo*, scrisse uno dei più valenti critici teatrali, Renato Simoni: «Nel *Piccolo Santo* non sono i particolari che contano. La virtù effusiva e comunicativa è la sua vera bellezza. Quel silenzio dei personaggi su tutto quello che è la loro vita interiore, anzi il predominare di essa sul dramma esterno, sono i segni di un'arte nobilissima, di un'arte che onora il teatro, che coltiva in esso i migliori germi di rinnovamento» (2). E queste osservazioni del Simoni si possono ben riferire in parte all'*Amante lontano* che, se non raggiunge la bellezza del *Piccolo Santo*, è pur opera non priva di pregi artistici soprattutto per l'acume psicologico. A proposito poi delle nuove scuole, alle quali ho accennato, lo stesso

Simoni, in un arguto e fine saggio sul *Ventaglio* del Goldoni, dopo aver notato che «di tratto in tratto, in Italia, alcune persone di buona volontà decidono di riformare il teatro» e che «da qualche anno (3) quest'opera di riforma è stata ripresa per la decima e undecima volta», così conclude: «Riformatori di tutti i tempi, il segreto è questo: ed è facile! Nel teatro, di dove la vita è uscita, uccisa dalla maniera, riconducete la vita! Tutte le riforme, in tutti i tempi, furono fatte così: tutti i riformatori, da Lopez de Vega al Molière, allo Shakespeare e al Goldoni, hanno fatto questo. Nessuno di essi pensò di portare nel teatro che muore, al posto degli uomini che non ci son più, le maschere, o gomme come quelle d'un tempo, o lugubri come quelle che usano adesso (4)». E non si potrà arguire che nell'opera teatrale del Bracco, dove più dove meno, palpiti la vita nelle espressioni che di essa sono tanta parte, l'amore e il dolore.

Alberto Covi

(1) R. Bracco - Teatro - Vol. X (ed. Sandron), spec. pagg. 208, 219 e 220.

(2) R. Simoni, *Cranoche della Ribalta*, Firenze, Barbera, p. 70.

(3) L'articolo del Simoni fu scritto il 1921.

(4) Op. cit. p. 298.

## La resa dei conti

Berlino, quella Berlino che Goering, con una delle sue snargiate, aveva dichiarato invulnerabile, ha avuto fino ad ora, numerose terribili incursioni, che hanno sensibilmente sconvolto non poche officine belliche o

il suo passaggio per le pacifiche e ridenti contrade della Campania, senza essere provocata, si è macchiata dei più efferati delitti?

Come qualificheremo i soldati di Hitler, i quali, in contado di Castelmorone, dopo aver oltraggiato l'onore della famiglia, lo so-

e le distruzioni del nostro monio artistico e scientifico, esclusi i tesori inestimabili Museo Nazionale di Napoli, e il terribile quadro d'insieme infamie di questi nefandi poteri dei Cimbri e dei Teu-

Se sono barbari quei ger audaci, le cui bombe piove consideravole altezza posse ver colpito casualmente l'edotto e gli impianti eletti del gas di Berlino, che di di coloro che con fredde e matia premeditazione min a Napoli le centrali eletti l'acquedotto alla sorgente impianti del gas, per rend vita impossibile a circa u lione di abitanti?

Come è perchè gli Alle vorano risparmiare quel c delinquenza che è la capita Reich? Perchè tanto scalp parte di questi rapinatori sassini? Hanno forse diment il principio dello *instationis* ciato dal loro filosofo En Kant nel determinare la e la quantità della pena i devò infliggere al delinqu

Ormai da ogni angolo de do sale il grido unanime o erazione per le nefandezze pinte; e sappiano i delin che la documentazione de delitti esclude ogni attet

Giustizia dev'essere fac

dentata e idealizzata dell'aureola del martirio.

So bene che, per alcuni critici, l'opera teatrale del Bracco e di altri commediografi del suo tempo si considera ora come superpassata dalle nuovissime scuole; ma è chiaro che poi a loro volta anche queste appariranno come superpassate, e che fra tanti nomi solo pochi si salveranno dall'oblio, i nomi di coloro che veramente crearono, se non dei capolavori, il che è raro, almeno opere nelle quali risplenda il raggio dell'arte, al di sopra e al di fuori di ogni scuola. E perché non poi che io abbia esagerato notando i pregi psicologici del Bracco, ricorderò ciò che a proposito di un'altra opera di lui, *Il Piccolo Santo*, scrisse uno dei più valenti critici teatrali, Renato Simoni: «Nel *Piccolo Santo* non sono i particolari che contano. La virtù ellusiva e comunicativa è la sua vera bellezza. Quel silenzio dei personaggi su tutto quello che è la loro vita interiore, anzi il predominare di essa sul dramma esterno, sono i segni di un'arte nobilissima, di un'arte che onora il teatro, che coltiva in esso i migliori germi di rinnovamento» (2). E queste osservazioni del Simoni si possono ben riferire in parte all'*Amante lontano* che, se non raggiunge la bellezza del *Piccolo Santo*, è pur opera non priva di pregi artistici soprattutto per l'acume psicologico. A proposito poi delle nuove scuole, alle quali ho accennato, lo stesso

Simoni, in un arguto e fine saggio sul *Ventaglio* del Goldoni, dopo aver notato che «di tratto in tratto, in Italia, alcune persone di buona volontà decidono di riformare il teatro» e che «da qualche anno (3) questa opera di riforma è stata ripresa per la decima e undecima volta», così conclude: «Riformatori di tutti i tempi, il segreto è questo: ed è facile! Nel teatro, di dove la vita è uscita, uccisa dalla maniera, riconducete la vita! Tutte le riforme, in tutti i tempi, furono fatte così: tutti i riformatori, da Lopez de Vega al Molière, allo Shakespeare e al Goldoni, han fatto questo. Nessuno di essi pensò di portare nel teatro che muore, al posto degli uomini che non ci son più, le maschere, o gosse come quelle d'un tempo, o lugubri come quelle che usano adesso (4)». E non si potrà arguire che nell'opera teatrale del Bracco, dove più dove meno, palpiti la vita nelle espressioni che di essa sono tanto parte, l'amore e il dolore.

Alberto Covi

(1) R. Bracco - Teatro - Vol. X (ed. Sandron), spec. pagg. 208, 219 e 220.

(2) R. Simoni, *Cronache della Ribalta*: Firenze, Barbera; p. 79.

(3) L'articolo del Simoni fu scritto il 1921.

(4) Op. cit. p. 208.

## La resa dei conti

Berlino, quella Berlino che Goering, con una delle sue smacciate, aveva dichiarato invulnerabile, ha avuto fino ad ora, numerose terribili incursioni, che hanno sensibilmente sconvolto con poche officine belliche o

il suo passaggio per le pacifiche e ridenti contrade della Campagna, senza essere provocata, si è macchiata dei più efferati delitti?

Come qualificheremo i soldati di Hitler, i quali, in contado di Castelnorone, dopo aver oltrage-

ato le distruzioni del nostro patrimonio artistico e scientifico, non esclusi i tesori inestimabili del Museo Nazionale di Napoli, si avrà il terribile quadro d'insieme dello infamio di questi nefandi pronipoti dei Cimbri e dei Teutoni.

Se sono barbari quei generosi audaci, le cui bombe piovute da considerevole altezza possono aver colpito casualmente l'acquedotto e gli impianti elettrici e del gas di Berlino, che diremo di coloro che con fredde e sistematica premeditazione minarono a Napoli le centrali elettriche, l'acquedotto alla sergente e gli impianti del gas, per rendere la vita impossibile a circa un milione di abitanti?

Come e perchè gli Alleati dovevano risparmiare quel covo di delinquenza che è la capitale del Reich? Perchè tanto sculpore da parte di questi rapinatori ed assassini? Hanno forse dimenticato il principio dello *instationis* enunciato dal loro filosofo Emanuel Kant nel determinare la qualità e la quantità della pena che si deve infliggere al delinquente?

Ormai da ogni angolo del mondo sale il grido unanime di esecrazione per le nefandezze compiute; e sappiano i delinquenti che la documentazione dei loro delitti esclude ogni attenuante.

Giustizia dev'essere fatta dal

non pensano... non è forse lo stesso caso per *L'amante lontano*? Qui è l'uomo, il quale, comprendendo che nell'animo della donna amata vive il ricordo del morto Luciano, e pensando al giorno nel quale ella potrebbe dimenticarlo ed esser veramente sua, esclama dolorosamente: «Questo giorno - lo so - non verrà mai... non verrà mai...» Ma se il nesso è evidente, bisogna d'altra parte osservare che il motivo fondamentale delle due opere ha avuto un ben diverso svolgimento. I personaggi di *Fantasma* appartengono a una classe sociale più elevata, sono esseri raffinati e consci delle vicende della vita, e l'azione del dramma è più complicata e più vasta. Nell'*Amante lontano* troviamo persone più umili e più semplici, e l'azione procede più rapida e unita e quasi senza episodi. Unica è, forse, la concezione dello scrittore in quei due drammi: l'amore e il sogno di felicità abbattuti da un fato inesorabile nel quale si toccano la vita e la morte. Ma essa è svolta in casi che differiscono molto per la natura dei personaggi e per le circostanze in cui avvengono i fatti. Nell'*Amante lontano* il Bracco ha dapprima rappresentato nella maniera più verisimile ed evidente la vita di quegli umili esseri, che forse trascorrerebbe uguale e placida, senza l'azione perturbatrice di un destino doloroso che tutto sconvolge e travolge. Comincia nella loro anima il dramma, ed essi son presi dal fatale destino, come il corpo da un morbo occulto che insidia la salute senza che l'uomo se ne accorga. Ecco l'arte del Bracco, che mostra senza esagerazioni rettoriche, il doloroso perturbamento psicologico di Mirella e Michele. Questi pensano, parlano, agiscono secondo la loro natura: sono sopraffatti a un tratto dalla triste verità, che li fa trasalire quando han ben compreso il loro martirio, come un lampo che illumina il buio che ci circonda. E, d'altra parte, la figura di Luciano, che è morto nella grande guerra dando la sua vita per la grandezza dell'Italia, appare re-

hanno sensibilmente sconvolto non poche officine belliche e quasi paralizzato il traffico, oltre ad apportare rilevanti danni agli impianti elettrici ed idrici per l'alimentazione della popolosa città.

Nella esasperazione provocata dalle immani devastazioni, gli organi del sanguinario Hitler hanno sfogata la mal repressa rabbia non solo minacciando la ritorsione, ma osando perfino di gridare alla barbarie degli Alleati.

Che la Germania si studi di organizzare una vendetta, può apparire probabile se non possibile; ma la minaccia lascia indifferenti gli Alleati, i quali, con i colpi che vanno assestando, hanno mostrato di essere, dovunque e sempre, pronti a rintuzzare le velleità del declinante mostro.

Ma che la Germania ardisca di parlare di barbarie degli Alleati, è il colmo dell'impudenza.

Secondo, dunque, i nazisti, gli eroici equipaggi, che vanno a scovare la lena nella sua ben meritata tana affrontando tutti i rischi di ardite imprese, tanto che parecchi di essi non tornano alle basi, sarebbero i barbari che avrebbero fatto strage di vittime innocenti!

E come qualificaremo la soldataglia tedesca la quale, durante

di Hitler, i quali, in contumacia di Castelmorone, dopo aver oltraggiato numerose fanciulle, le fecero a pezzi e ne gettarono i resti nei corsi d'acqua?

Che dire degli eroi di Bellona che posero 54 cittadini con a capo il venerando Arciprete sull'orlo di un burrone e, dopo averli falciati con la mitragliatrice, gettarono sui loro corpi, ancora caldi, una quantità di bombe che ne dinanziarono le membra?

Che dire dei seguaci di Rosenberg, i quali, a Caserta, massacrarono quattro figli di S. Giovanni Bosco, di cui uno novantenne; a Mugnano fucilarono un sacerdote e tre chierici; a S. Giuseppe Vesuviano spietatamente freddarono quel benemerito Parroco?

Che dire dell'eccidio di Gigliano dove furono fucilati, davanti alla Chiesa dell'Annunziata, venti cittadini fra i maggiorenni della città e di Orta di Atella dove si giunse alla crudeltà di uccidere insieme col padre il figliuolo di sedici anni?

Se a questa elencazione, sommaria ed incompleta, dei misfatti su persone innocenti ed inermi si aggiungono gli incendi della biblioteca nei locali universitari o dei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli in S. Paolo Balsito, o le rapine e i saccheggi

delitti escludo ogni altra Giustizia dev'essere Tribunale della pace, dobbiamo attendere, con soleunemente affermate ragioni a tanti delitti in agli stessi principi di per i quali le armi gloriose Alleate si avviano al terribile sforzo tentatissimo contro il progresso della civiltà nel mondo.

Una condizione è tale da garantire che possa godere di una libertà ed è l'annientamento. Stato che, secondo la Volfrango Goethe, *crudele la civiltà avrebbe feroce*.

Essi hanno voluto una seconda guerra di senza risparmio di crudeltà: armi non avranno che essi non saranno.

## Italiani!

Non dimenticate Giuseppe Mazzini, quitalia fu fatta, rino ogni agitazione, do che, pur non essere un apostolo intendeva essere

...lo stesso caso  
Qui è l'uomo, il  
che nell'animo della  
ricordo del morto. Un  
giorno nel quale ella  
ed esser veramente sua.  
«Questo giorno -  
... non verrà mai...»  
...dente, bisogna d'altro  
...motivo fondamentale  
...un ben diverso  
...di *Fantasia* op-  
...ne sociale più elevata,  
...consigli delle vicende  
...del dramma è più com-  
...Nell' *Amante lontano*  
...umili e più semplici,  
...rapida e unita e quasi  
...e, forse, la concezione  
...due drammi: l'onore  
...abbattuti da un fato  
...si toccano la vita e  
...svolta in casi che di-  
...natura dei personaggi  
...in cui avvengono i fatti,  
...il Braccio ha dopprima  
...maniera più verisimile  
...quelli umili esseri,  
...che agua e e placida,  
...che rice di un destino  
...sconvolge e traveste,  
...nimo il dramma, ed  
...ale destino, come il  
...sculto che insidia la  
...mo se ne accorga,  
...o, che mostra senza  
...il doloroso perlar-  
...Mirella e Michele,  
...no, agiscono secondo  
...sopraffatti a un tratto  
...li fa trasalire quando  
...loro martirio, come un  
...buio che ci circonda,  
...guerra di Luciano, che  
...guerra dando la sua  
...dell'Italia, appare re-

hanno sensibilmente sconvolto non poche ossipine belliche e quasi paralizzato il traffico, oltre ad apportare rilevanti danni agli impianti elettrici ed idrici per l'alimentazione della popolosa città.

Nella esasperazione provocata dalle immani devastazioni, gli organi del sanguinario Hitler hanno sfogata la mal repressa rabbia non solo minacciando la rivolta, ma osando perfino di gridare alla barbarie degli Alleati.

Che la Germania si studi di organizzare una vendetta, può apparire probabile se non possibile; ma la minaccia lascia indifferenti gli Alleati, i quali, con i colpi che vanno assestando, hanno mostrato di essere, dovunque e sempre, pronti a rintuzzare le velleità del declinante mostro.

Ma che la Germania ardisca di parlare di barbarie degli Alleati, è il colmo dell'impudenza.

Secondo, dunque, i nazisti, gli eroici equipaggi, che vanno a scovare la tana nella sua ben munita tana affrontando tutti i rischi di ardite imprese, tanto che parecchi di essi non tornano alle basi, sarebbero i barbari che avrebbero fatto strage di vittime innocenti!

E come qualificheremo la soldataglia tedesca la quale, durante

di Hitler, i quali, in contado di Castelmerrone, dopo aver oltraggiato numerose fanciulle, le fecero a pezzi e ne gettarono i resti nei corsi d'acqua?

Che dire degli eroi di Bellona che posero 54 cittadini con a capo il venerando Arciprete sull'orlo di un burrone e, dopo averli falciati con la mitragliatrice, gettarono sui loro corpi, ancora caldi, una quantità di bombe che ne disalciarono le membra?

Che dire dei seguaci di Rosenberg, i quali, a Caserta, massacrarono quattro figli di S. Giovanni Bosco, di cui uno novantenne; a Mugnano fucilarono un sacerdote e tre chierici; a S. Giuseppe Vesuviano spietatamente freddarono quel benemerito Parroco?

Che dire dell'eccidio di Giugliano dove furono fucilati, davanti alla Chiesa dell'Annunziata, venti cittadini fra i maggiorenni della città e di Orta di Atella dove si giunse alla crudeltà di uccidere insieme col padre il figliuolo di sedici anni?

Se a questa elencazione, sommaria ed incompleta, dei misfatti su persone innocenti ed inermi si aggiungono gli incendi della biblioteca nei locali universitari e dei documenti dell'Archivio di Stato di Napoli in S. Paolo Belsito, e le rapine e i saccheggi

delitti escludo ogni attenuante.

Giustizia dev'essere fatta dal Tribunale della pace, dal quale dobbiamo attendere, come è stato solennemente affermato, le riparaioni a tanti delitti in omaggio agli stessi principi di umanità per i quali le armi gloriose degli Alleati si avviano al trionfo sull'immane sforzo tentato dal tentonismo contro il progresso della civiltà nel mondo.

Una condizione è indispensabile a garantire che l'umanità possa godere di una lunga pace; ed è l'annientamento di questo Stato che, secondo la profezia di Volfrango Goethe, *crudele per istinto la civiltà avrebbe reso più feroce*.

Essi hanno voluta e condotta una seconda guerra di sterminio senza risparmio di crudeltà. Le nostre armi non avranno tregua finchè essi non saranno sterminati.

## Italiani!

Non dimenticate che Giuseppe Mazzini, quando l'Italia fu fatta, rinunziò ad ogni agitazione, dichiarando che, pur non volendo essere un apostata, non intendeva essere un ribelle.

## IL PROBLEMA DELLA SCUOLA ED ALCUNI SUOI ASPETTI NEL MEZZOGIORNO

Un problema grave ed indilazionabile incalza e preme sull'Italia liberata: la riapertura della scuola (ora in attuazione) e la sua epurazione.

Sono ormai anni che le scolaresche del Mezzogiorno e particolarmente quelle delle grandi città hanno visto chiudere i battenti delle scuole sia per i bombardamenti continui sia per altri problemi che gravavano sul Paese, mentre la corruzione di non pochi insegnanti, spinti a tanto e dai bisogni della vita e dall'esempio di quello che avveniva nella vita pubblica, han fatto sì che le condizioni dell'istruzione delle nuove generazioni siano inqualificabili e disastrose.

E' necessario dunque riaprire le scuole al più presto, castigare i costumi degli insegnanti ed attuare quelle necessarie riforme che sono inderogabili.

Le condizioni di preparazione di molti professori, sia detto senza offesa per alcuno, sono semplicemente pietose (lo stesso Bottai lo ebbe a dichiarare dinanzi alla camera fascista): i concorsi adomesticati ed alcuni annullati clamorosamente non poche volte e le benemeritenze fasciste ci hanno dato una categoria di insegnanti poco raccomandabili alla nostra gioventù, mentre fonte di corruzione è quella di normattoria

po, e dove non era permesso, attraverso il Ministero, presentare neppure il proprio lavoro, perchè il premio era già stato assegnato in anticipo o perchè anche il premio di una data categoria era stato assegnato ad un'altra... categoria; ed infine perchè bisognava ad ogni costo impedire la concorrenza, a meno che non si trattasse di concorrenza tra gerarchi, la quale si risolveva... gerarchicamente.

Un problema tra i più gravi è quello dell'istruzione elementare nel senso che nel meridione le famiglie del popolo poco curano ancora oggi di mandare i propri figli a scuola, prima per la difficoltà che incontrano a sostenere i figli, molto numerosi, secondo, ed è la parte più scottante del problema, perchè sia nelle campagne, che nelle città i ragazzi e le ragazze dall'età di sette od otto anni in poi sono impiegati nei più svariati mestieri, con grave danno della loro educazione morale, della loro sanità fisica, del loro sviluppo mentale e della società stessa, che un giorno si trova priva di elementi atti a svolgere quelle funzioni anche comuni, poichè nella vita moderna lo analfabeta o semianalfabeta non può e tanto più domani non potrà vivere che di accattonaggio o di furto. Si aggiunga a tutto ciò una naturale indolenza della fanciullezza meridionale (dovuta forse al clima) di essere costretta allo studio ed il principio dei genitori, che i figli devono alimentarli, sia pure in collettiva, fin dalla culla.

Sare stati messi al mondo, e non fossero i genitori invece obbligati a dar loro un'educazione sia pure limitata e ad avviarli a vivere più o meno decentemente. In taluni casi il bisogno, dovuto alla numerosa prole, giustifica la mentalità dei genitori, in altri casi si tratta di un vero e proprio principio di sfruttamento, sia pure familiare. Ad ovviare a tutto ciò nel possibile non vediamo che una soluzione del problema e cioè che sia dato un sussidio dallo Stato alle famiglie più o meno bisognose per ogni figlio mandato a scuola, e ciò non per l'adozione di un principio politico qualsiasi, ma perchè è giusto che lo Stato e per esso la società, che un giorno si avvarrà di tali elementi a favore della comunità stessa, paghi un contributo che sarà ricambiato un giorno a vantaggio collettivo per la difficoltà minore che si avrà ad avere elementi utili alla vita moderna.

Se tale istituzione nei comuni rurali sarà limitata alle sole classi elementari ed a quelle artigiane, nelle città dell'Italia meridionale il sussidio dovrà estendersi alle scuole medie inferiori e più precisamente alle scuole professionali con l'obbligatorietà da parte delle famiglie di mandare i figli a scuola fino alle scuole medie inferiori. Sarà così solo possibile elevare il tono di vita delle popolazioni dell'Italia meridionale ed avere delle masse più evolute, che potranno un giorno essere applicate più proficuamente alle industrie ed al commercio, che saranno

giorni dopo al momento di Algeri, il 18 ottobre (comunque il 21 ottobre sul Re) quali egli appoggia incontro Re e Badoglio se marceranno contro la Germania?

Oggi Sforza con disinvoltura reggenza. Quale sarà il suo monarca? E se quale manifesti del popolo italiano si fondano dal 25 luglio all'8 scassero neppure per un istante l'istituzione monarchica, magari di Vittorio Emanuele.

Invero l'azione del conte chiaro ogni tanto di vedere arreca il più grave danno, e cioè getta un'ombra sullo stesso esercito, la nostra marcia, che hanno risentito e unanimemente all'che personifica l'Italia, se delle forze armate alleate, hanno, che fin oggi, malgrado dividere l'opinione, che se farebbe alla guerra civile, naturalmente non vadano però chiacchiere i sacrifici di se che gli sia dato il pane.

Ma tra i dubbi molteplici cambiamenti di vedute deggiate di quelli che vissuti l'estero non possono vedere siano le urgenti e improprate del nostro popolo, pur erudire allo spettacolo che Napoli, ridotta quasi una con un popolo affamato, mento e senza tetto alle inverni, con un carovita e cedenti nella storia, e al giorno, non vi è alcun'altra soluzione del problema italiano, forse per ricostituire quell'

## RIVISTA DEL MEZZOGIORNO

po, e dove non era permesso, attraverso il Ministero, presentare neppure il proprio lavoro, perchè il premio era già stato assegnato in anticipo o perchè anche il premio di una data categoria era stato assegnato ad un'altra... categoria; ed infine perchè bisognava ad ogni costo impedire la concorrenza, a meno che non si trattasse di concorrenza tra gerarchi, la quale si risolveva... gerarchicamente.

Un problema tra i più gravi è quello dell'istruzione elementare nel senso che nel meridione le famiglie del popolo poco curano ancora oggi di mandare i propri figli a scuola, prima per la difficoltà che incontrano a sostenere i figli, molto numerosi, secondo, ed è la parte più scottante del problema, perchè sia nelle campagne, che nelle città i ragazzi e le ragazze dall'età di sette od otto anni in poi sono impiegati nei più svariati mestieri, con grave danno della loro educazione morale, della loro sanità fisica, del loro sviluppo mentale e della società stessa, che un giorno si trova priva di elementi atti a svolgere quelle funzioni anche comuni, poichè nella vita moderna lo analfabeta o semi-analfabeta non può e tanto più domani non potrà vivere che di accattonaggio o di furto. Si aggiunga a tutto ciò una naturale indolenza della fanciullezza meridionale (dovuta forse al clima) di essere costretta allo studio ed il principio dei genitori, che i figli devono alimentarli, sia pure in collettiva, fin dalla nicchia.

sere stati messi al mondo, e non fossero i genitori invece obbligati a dar loro un'educazione sia pure limitata e ad avviarli a vivere più o meno decentemente. In tutti i casi il bisogno, dovuto alla numerosa prole, giustifica la mentalità dei genitori, in altri casi si tratta di un vero e proprio principio di sfruttamento, sia pure familiare. Ad ovviare a tutto ciò nel possibile non vediamo che una soluzione del problema e cioè che sia dato un sussidio dallo Stato alle famiglie più o meno bisognose per ogni figlio mandato a scuola, e ciò non per l'adozione di un principio politico qualsiasi, ma perchè è giusto che lo Stato e per esso la società, che un giorno si avvarrà di tali elementi a favore della comunità stessa, paghi un contributo che sarà ricambiato un giorno a vantaggio collettivo per la difficoltà minore che si avrà ad avere elementi utili alla vita moderna.

Se tale istituzione nei comuni rurali sarà limitata alle sole classi elementari ed a quelle artigiane, nelle città dell'Italia meridionale il sussidio dovrà estendersi alle scuole medie inferiori e più precisamente alle scuole professionali con l'obbligatorietà da parte delle famiglie di mandare i figli a scuola fino alle scuole medie inferiori. Sarà così solo possibile elevare il tono di vita delle popolazioni dell'Italia meridionale ed avere delle masse più evolute, che potranno un giorno essere applicate più proficuamente alle industrie ed al commercio, che saranno

giorni dopo al momento del suo sbarco ad Algeri, il 18 ottobre (commentate favorevolmente il 21 ottobre sul *Risorgimento*) nelle quali egli appoggia incondizionatamente il Re e Badoglio se marceranno senza esitare contro la Germania?

Oggi Sforza con disinvoltura propugna... la reggenza. Quale sarà il suo pensiero di domani? E su quale manifestazione di volontà del popolo italiano si fonda tutto ciò, se gli Italiani dal 25 luglio all'8 settembre non discussero neppure per un istante, non solo l'istituzione monarchica, ma neanche la figura di Vittorio Emanuele III?

Invero l'azione del conte Sforza, che dichiara ogni tanto di vedere del neolascismo, arreca il più grave danno al nostro Paese, e cioè getta un'ombra sull'azione che il nostro esercito, la nostra marina e la nostra aviazione, che hanno risposto immediatamente e unanimemente all'appello del Re, che personifica l'Italia, svolgono a fianco delle forze armate alleate. Ed il popolo italiano, che fin oggi, malgrado l'azione per dividerne l'opinione, che se riuscisse lo porterebbe alla guerra civile, domanda che finalmente non vadano perduti in fumo o in chiacchiere i sacrifici di ieri e di oggi, e che gli sia dato il pane che gli spetta.

Ma tra i dubbi molteplici ed i continui cambiamenti di vedute degli uomini politici, specie di quelli che vissuti lunghi anni all'estero non possono vedere subito quali siano le urgenti e improrogabili necessità del nostro popolo, pur potendosi invece erudire allo spettacolo che offre la nostra Napoli, ridotta quasi una massa di ruine, con un popolo affamato senza riscaldamento e senza tetto alle soglie del crudo inverno, con un carovita che non ha precedenti nella storia, e che aumenta ogni giorno, non vi è attualmente che una soluzione del problema italiano: unire le nostre forze per ricostruire un'Italia unita e libera.

e le benemeritenze fasciste ci hanno dato una categoria di insegnanti poco raccomandabili alla nostra gioventù, mentre fonte di corruzione è quella di permettere al pubblico insegnante di poter insegnare in pratica senza limiti anche privatamente, con grave danno di un'altra classe, ridotta in più o meno miserevoli condizioni: quella degli insegnanti privati, che dovrebbero essere però anche essi abilitati all'insegnamento per l'esercizio professionale, obbligatoriamente almeno dopo due anni dalla laurea.

Se si considera che l'insegnante lavora più dei funzionari amministrativi dello Stato (e ciò non ci sembra), perchè non si aumenta loro lo stipendio, piuttosto che dargli l'incentiva di poter fare più o meno apertamente mercato del proprio potere discrezionale?

La classe degli insegnanti medi ha bisogno invece di approfondire la sua preparazione e di preparare quei libri (non più oggi di monopolio fascista) che servono all'insegnamento stesso; e quale soddisfazione maggiore per un'insegnante che quella di vedere addottato il proprio libro, e quale incentivo maggiore a migliorare la propria cultura e preparazione? Si può aggiungere a ciò che il pubblico insegnante può essere aiutato con premi di emulazione, dati a chi avrà condotto la propria classe a risultati più brillanti e distribuendo premi di vera operosità con una certa larghezza, specie a quegli insegnanti che hanno avuto classi numerose; senza contare che gli stessi insegnanti possono concorrere ai premi delle accademie, non come a quelli dell'Accademia d'Italia, dove i premi erano già fissati in anticipo.

jorse al cuneo di essere costretti allo studio ed il principio dei genitori, che i figli devono alimentarli, sia pure in collettiva, fin dalla piccola età, come se questi ultimi fossero responsabili di es-

potranno un giorno essere applicate più proficuamente alle industrie ed al commercio, che saranno e dovranno essere incrementati nel Mezzogiorno.

## Le truppe italiane in linea

Napoli, dicembre

I nostri instancabili e valorosi soldati sono entrati da pochi giorni in linea ed hanno dato ancora una volta prova del loro attaccamento agli alti ideali della Patria, esempio di supremazia spirituale e di vero patriottismo.

L'Italia dopo la dichiarazione di guerra alla Germania è di fatto anche col suo esercito a fianco degli Alleati. Ecco realizzata la suprema aspirazione di tutto il popolo italiano, condivisa da Carlo Sforza al momento del suo sbarco ad Algeri il 18 ottobre u. s. Egli infatti, come riferì la stampa, dichiarò: «Se il Re e Badoglio sono realmente pronti ad impegnare una lotta sincera contro la Germania, sono pronto a porre tutta la mia influenza al servizio della causa comune». Era questa la condizione chiara ed inequivocabile che Sforza poneva alla collaborazione col Re, e per esso con S. M. Vittorio Emanuele III, e col Maresciallo Badoglio. Questa dichiarazione precisava a sufficienza il messaggio già inviato da Sforza al Maresciallo Badoglio in data 16 settembre nel quale, riferendosi sempre alla lotta da impegnare coi tedeschi, egli diceva che «il primo dovere di tutti gli italiani, indipendentemente dal partito cui appartengono e dalle differenti tendenze politiche è di collaborare tutti uniti nella lotta per abbattere le armi germaniche e per cacciare ogni soldato tedesco dal suolo italiano».

Finché Badoglio è impegnato in questa lotta ed è gradito agli Alleati che le risorse morali e materiali italiane siano dedicate a questa lotta; io considero criminoso fare qualsiasi cosa per indebolire la sua posi-

zione ed ostacolare la sua lotta per la liberazione dell'Italia e del popolo italiano».

«Io sono disposto ad offrire il mio appoggio, fin tanto che egli è impegnato e tanto più che questo è solo modo per distruggere gli ultimi resti criminali del fascismo».

«Le questioni di politica interna possono e debbono essere sospese durante il periodo della lotta e le attività sia militari che politiche degli italiani, che mettono alla libertà ed all'avvenire della loro Patria, devono essere dedicate ad antare quelle forze organizzate, che cercano di travolgere il comune nemico».

«Io impegnerò il mio onore nel fare questo io stesso e spingo su questa via molti amici e compagni politici».

Fin qui il pensiero di Carlo Sforza era rettilineo e ben chiaro, diciamo inequivocabile.

Ma appena dopo il suo sbarco in Italia, al momento in cui il Maresciallo Badoglio gli offriva di entrare a far parte del governo italiano, egli si accorge che Vittorio Emanuele non solo non gli è più gradito, ma che l'Italia non ha più bisogno della monarchia (lettera del 14 dicembre sul Risorgimento) e per spiegare questi mutamenti egli si riporta ad un suo radiodiscorso, tenuto contemporaneamente all'inizio del messaggio del 16 settembre al Carnegie Hall di New York nel quale egli afferma di aver dichiarato che Vittorio Emanuele III doveva andarsene e subito. Una settimana dopo (confirma la lettera del 14 dic.) in un nuovo messaggio radiodiffuso egli si sarebbe dichiarato contro la monarchia. Ma allora come spiegare le dichiarazioni fatte trentotto

giorno non vi è attualmente azione del problema italiano: un'azione per ricostruire un'Italia continuando con la massima guerra accanto agli Alleati, e applicare anche all'Italia la legge ed alitto, dando ancora al suo ogni aiuto possibile in viveri e che estremamente urgente.

L'esercito italiano, che ha fatto un gran sacrificio di sangue la sua vittoria, noncurante del momento della nostra legittima bel portò del nostro secondo nemico l'opera del conte Sforza, continuare vittoriosamente e senza es alla fine, con una sola meta, e sopra di tutti i partiti e di tutti la salvezza e l'immortalità dello

## ITALIANI!

Le ombre giganti ed i di Garibaldi e di Mazzini noniscono solennemente a strappare l'opera per la q eissero, soffrono e combi l'unità e l'indipendenza a qualunque costo e sotto que forma.

Seguitemi l'esempio. Per ogni vostro sentimento o mento: l'esistenza della I in gioco, agite per il suo dall'olliato tedesco, con l'unità, ricostituiteme la gr

E' questo il solo modo rare la memoria e di e la volontà di quei grand

Non lotte intestine, che gerebbero quel poco che della nostra Patria, ma mutua assistenza per sup più tragica ora della nostr

SERGIO SAVA - Direttore res  
Tipografia del giorn

forse ai campi, alla cassa, al collegio, allo studio ed il principio dei genitori, che i figli devono alimentarli, sia pure in collettiva, fin dalla piccola età, come se questi ultimi fossero responsabili di es-

potranno un giorno essere applicate più proficuamente alle industrie ed al commercio, che saranno e dovranno essere incrementati nel Mezzogiorno.

## Le truppe italiane in linea

Napoli, dicembre

I nostri instancabili e valorosi soldati sono entrati da pochi giorni in linea ed hanno dato ancora una volta prova del loro attaccamento agli alti ideali della Patria, esempio di suprema unità spirituale e di vero patriottismo.

L'Italia dopo la dichiarazione di guerra alla Germania è di fatto anche col suo esercito a fianco degli Alleati. Ecco realizzata la suprema aspirazione di tutto il popolo italiano, condivisa da Carlo Storza al momento del suo sbarco ad Algeri il 15 ottobre u. s. Egli infatti, come riferì la stampa, dichiarò: «Se il Re e Badoglio sono realmente pronti ad impegnare una lotta sincera contro la Germania, sono pronto a porre tutta la mia influenza al servizio della causa comune». Era questa la condizione chiara ed inequivocabile che Storza poneva alla collaborazione col Re, e per esso con S. M. Vittorio Emanuele III, e col Maresciallo Badoglio. Questa dichiarazione precisava a sufficienza il messaggio già inviato da Storza al Maresciallo Badoglio in data 16 settembre nel quale, riferendosi sempre alla lotta da impegnare coi tedeschi, egli diceva che «il primo dovere di tutti gli italiani, indipendentemente dal partito cui appartengono e dalle differenti tendenze politiche è di collaborare tutti uniti nella lotta per abbattere le armi germaniche e per cacciare ogni soldato tedesco dal suolo italiano».

Finché Badoglio è impegnato in questa lotta ed è gradito agli Alleati che le risorse morali e materiali italiane siano dedicate a questa lotta, io considero criminoso fare qualsiasi cosa per indebolire la sua posi-

zione ed ostacolare la sua lotta per la liberazione dell'Italia e del popolo italiano».

«Io sono disposto ad offrire il mio appoggio, fin tanto che egli è impegnato e tanto più che questo è solo modo per distruggere gli ultimi resti criminali del fascismo».

«Le questioni di politica interna possono e debbono essere sospese durante il periodo della lotta e le attività sia militari che politiche degli italiani, che anelano alla libertà ed all'avvenire della loro Patria, devono essere dedicate ad aiutare quelle forze organizzate, che cercano di travolgere il comune nemico».

«Io impegnerò il mio onore nel fare questo io stesso e spingo su questa via molti amici e compagni politici».

Fin qui il pensiero di Carlo Storza era rettilineo e ben chiaro, diciamo inequivocabile.

Ma appena dopo il suo sbarco in Italia, al momento in cui il Maresciallo Badoglio gli offriva di entrare a far parte del governo italiano, egli si accorge che Vittorio Emanuele non solo non gli è più gradito, ma che l'Italia non ha più bisogno della monarchia (lettera del 14 dicembre sul Risorgimento) e per spiegare questi mutamenti egli si riporta ad un suo radiodiscorso, tenuto contemporaneamente all'invio del messaggio del 16 settembre al Carnegie Hall di New York nel quale egli afferma di aver dichiarato che Vittorio Emanuele III doveva andarsene e subito. Una settimana dopo (continua la lettera del 14 dic.) in un nuovo messaggio radiodiffuso egli si sarebbe dichiarato contro la monarchia. Ma allora come spiegare le dichiarazioni fatte trentotto

giorno, non vi è attualmente che una soluzione del problema italiano: unire le nostre forze per ricostruire un'Italia unita e libera, continuando con la massima intensità la guerra accanto agli Alleati, che vorranno applicare anche all'Italia la legge di prestito ed allitto, dando ancora al nostro popolo ogni aiuto possibile in viveri e medicinali, che estremamente urgono.

L'esercito italiano, che ha iniziato con gran sacrificio di sangue la sua marcia vittoriosa, noncurante del mancato riconoscimento della nostra legittima belligeranza da parte del nostro secolare nemico e senza l'opera del conte Storza, continuerà a marciare valorosamente e senza esitazione fino alla fine, con una sola meta, che è al di sopra di tutti i partiti e di tutte le idee: la salvezza e l'immortalità della Patria.

## ITALIANI!

*La ombra giurata ed immortale di Garibaldi e di Mazzini ci ammoniscono solennemente a non distruggere l'opera per la quale essi vissero, soffrirono e combatterono: l'unità e l'indipendenza italiana a qualunque costo e sotto qualunque forma.*

*Seguitene l'esempio. Fate tacere ogni vostro sentimento o risentimento: l'esistenza della Patria è in gioco, agite per il suo riscatto dall'odiato tedesco, conservatene l'unità, ricostituitene la grandezza.*

*E questo il solo modo di onorare la memoria e di rispettare la volontà di quei grandi.*

*Non lotte intestine, che distruggerebbero quel poco che ci resta della nostra Patria, ma opera di muta assistenza per superare la più tragica ora della nostra storia.*

SERGIO SAVA - Direttore responsabile  
Tipografia del giornale

HEADQUARTERS  
SOUTHERN REGION, ALLIED CONTROL COMMISSION  
A.P.O. 394, U. S. ARMY

FA - 117

4 September 1944

SUBJECT: Museum and Certosa of San Martino, Naples.

TO : Sub-Commission for Monuments, Fine Arts and Archives,  
Headquarters, ACC.

1. Through the persistent efforts of this office during the past eleven months, the Museum and Certosa of San Martino, Naples, was kept free of occupation by Allied forces.

2. For some months, parts of the edifice have been occupied from time to time by units of the Italian army, but the situation has been kept under control.

3. Arrangements have just been made whereby part of the Museum and Certosa will be open to the public, especially to the Allied forces who have shown a great interest in them.

4. Now the Italian authorities have established a re-turning prisoner of war camp and are contemplating changes and construction that will be detrimental to the entire edifice. The Superintendent of Galleries has made representation to the Italian Army Headquarters here and has been given promises that the museum will be respected. These promises, however, have not been kept.

5. The Superintendent of Galleries has written to his Minister in Rome, requesting that the Minister of War be asked to cooperate in preserving this monument. It is believed that the influence of the Sub-Commission for M., F. A. & A. could be used to advantage with the Minister of Public Instruction.

For the Regional Commissioner:

3084

copy to Dir Gen Petrocelli  
Sept. 8, 44

Paul Gardner  
Paul Gardner,  
Major, AUS,  
Regional Fine Arts Officer

20034/3

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

KCN/aar

Sub-Commission for Monuments Fine Arts and Archives

27 August 1944

Subject: Report on Rehabilitation of the NEAPOLITAN CHURCHES.

To : The Director, Civil Affairs Division,  
War Department, Washington, D.C.

1. I am inclosing herewith an illustrated report dealing with the problem of rehabilitation and reconstruction of churches in ITALY. I have selected the work being done in NAPLES as the most outstanding example in this theatre of operations. Similar work is being done in BENEVENTO and SALERNO and estimates are now underway for several structures between NAPLES and ROME. In ROME itself the BASILICA SAN LORENZO, already reported upon, is an outstanding example.

2. All this work has been executed in strict accordance with the War Department Policy as set forth in Document No. 3968 dated 21 April 1944 Par. 2 a.

HENRY C. NORTON  
Col. Inf., U.S. Army  
Spe. Rep. W.D., MFA & A

Incl. No. 1 - Report

3083  
20034/3

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

RCN/aar

Sub-Commission for Monuments Fine Arts and Archives

25 August 1944

REPORT ON THE REHABILITATION OF THE NEAPOLITAN CHURCHES1. GENERAL

a. The problem of the rehabilitation of damaged structures of historic interest is a matter of great importance. The effectiveness of this work in this theater can best be illustrated by an examination of the work being done in Region III (NAPLES). This report is based upon my personal inspection of a number of the structures and a conference with MAJOR PAUL GARDNER, MFA & A Officer for that Region and PROF. BRUNO MALAJOLI, Director of the ITALIAN SUPERINTENDENCY FOR MONUMENTS IN THE CAMPANIA REGION.

b. I have been informed that there were approximately one hundred fifty (150) bombing operations over the general area of NAPLES including both Allied and German raids. In addition to these operations a heavily laden German munitions ship blew up in the harbor of NAPLES in March 1943. This latter explosion was very disastrous, especially to structures around the harbor area.

2. CHURCHES DAMAGED

a. There are approximately four hundred (400) churches and shrines in the city of NAPLES and the contiguous area. Of this total number only forty or ten percent (10%) were damaged as a result of our own as well as enemy action. Cases of total destruction were extremely rare. In many instances, however, there was great need to provide immediately for temporary repairs where such was possible, so that further damage from the elements would not bring about a state of loss and damage that would be irreparable.

b. The damaged churches of particular importance in this area were as follows:

1. S. GIOVANNI MAGGIORE
- \*2. L' ANNUNZIATA
3. L' GEROLAMINI
- \*4. L' INCORONATA
5. IL CARMINE

3082

6. S. PIETRO
- \* 7. S. GIOVANNI a CARBONARA
- \* 8. S. PAOLO MAGGIORE
9. IL GESU VECCHIO
- \* 10. S. CHIARA
11. S. GREGORIO ARMENTO
12. S. CROCE di LUCCA
13. S. CATERINA a FORMIELLO
14. S. AGOSTINO della ZECCA
- \* 15. L' MONTOLIVETO
16. S. MARIA della GRAZIE a COPONAPOLI
17. S. DOMENICO SORIANO
18. S. OMARRO
19. IL CANTUSA di S. MARTINO
20. IL REGGIA di CAPODIMONTE
- \* 21. IL DUOMO di NAPOLI
22. IL SPIRITO SANTO
23. IL GESU' NUOVO
24. S. MARIA REGINA CORLI
25. IL DONNARZONA
- \* 26. SS. SEVERINO and SOBBIO
27. S. VARCHILINO
28. S. PIETRO a MARTINE
29. S. MARIA EGIZIACA a FORCELLA
30. SS. APOSTOLI
31. S. SEVERO
- \* 32. S. LORENZO MAGGIORE
33. S. MARIA alla SANITA
34. CONVENT of SAN GREGORIO ARMENTO

c. There are a number of minor churches which do not appear in the above list. Those buildings marked thus (\*) were listed in THE LISTS OF PROTECTED MONUMENTS, VOL II, REGIONS OF APULIA, CALABRIA - CAMPANIA and LUCANIA.

### 3. REHABILITATION.

a. In less than one (1) month after the Allied occupation of NAPLES there were a total of six (6) projects of rehabilitation and restoration under way, which the urgent necessity for immediate repair was obvious. This work has been extended to an ever increasing number of monumental buildings. At this writing the entire program is well underway. There are a total of twenty six (26) projects under construction and the preliminary reports have been approved on twelve (12) additional projects upon which work will commence immediately.

b. Much of the work is of a temporary and protective nature while in other projects, due to their very complex designs, the work is of a permanent nature. Temporary repairs, however, are of such a nature that no further damage will result due to the elements.

c. Upon approved estimates of the MFA & A offices of REGION III, the Italian Government thru the ACC allotted the sum of L 50,000,000 for the work; to this writing approximately forty (40) percent has been expended.

d. The question of material is still quite critical due to shipping and trucking facilities. There is, however, ample common and skilled labor to carry out the work. PROF. BRUNO MAIAJOLI and his staff are very efficiently organized and giving careful attention to the structural problems concerned. I personally checked over several of their designs and found them a little daring, when measured by our standards of construction, but sound as measured by local standards.

#### BUILDINGS INSPECTED

a. Time did not permit an inspection of all projects under construction, however, the following notes on projects which were inspected will give some idea of the scope of the work.

(1) The CHURCH OF THE ANNUNZIATA was struck in the dome by an aerial bomb. The dome and drum were badly damaged. The vibration and repercussion from the explosion was so severe that the structural frame was cracked from the dome down through the structure to the foundation well below the main altar. The dome and drum were banded with iron strapping in a somewhat ingenious method and the cracks and interstices filled with concrete under a pressure method of placement.

This church was rebuilt after the earthquake in 1750 by the celebrated Architect VANVITELLI and was one of the most important in NAPLES. The entrance doors to the courtyard, through which egress to the church is gained, are among the oldest in NAPLES and were done by BELVERÈ, pupil of the celebrated GIOVANNI da NOLA. These doors were not damaged.

The damage to the interior of the church other than that in and about the dome consisted largely of shattered wall surfaces caused by bomb fragments.

(2) S. CHIARA was very severely damaged the interior being completely destroyed. The fire resulting from the incendiaries completely destroyed the famous polygonomed ANGEVIN TOWER of the XIV Century. The walls of the structure are still reasonably intact and the general architectural scheme of the church can be preserved. This church was built by the ANGEVIN KINGS in the XIII Century and was designated as a National Monument by the Italian Government.

(3) The church of SAN GIOVANNI a CARBONA is one of the most beautiful churches in NAPLES. It was originally erected in the XIVth Century and was successively modified in diverse parts in the XVth and XVIth Centuries. An aerial bomb struck the roof of the church penetrating the ceiling and showered bomb splinters throughout the nave. Sandbag protection saved the XIVth Century bas-reliefs by GIOVANNI da NOLA which is an important masterpiece. Rains which occurred before the roof repairs were completed caused serious damage to the frescoes by LORENZO di BEOZZO representing the INCORPORATION of the VIRGIN. This early Renaissance work was considered the finest among all the Neapolitan frescoes and the resulting damage acted as a further stimulant to the work of the Italian Superintendency.

(4) The church of SAN LORENZO MAGGIORE was an example of a structure where major repairs were being done. The entire roof was rebuilt and in doing so the former GOTHIC lines were again introduced, eliminating the BAROQUE influence. This church, as so many other original XIVth Century GOTHIC churches was later rebuilt owing to the ascending of the BAROQUE style of architecture. The bomb which struck the church of SAN LORENZO MAGGIORE landed on the nave roof and penetrated through to the nave when it exploded. The great bulk of the BAROQUE ceiling was destroyed. All this lavishness will now be supplanted by the simple restoration of the church to its original plan. This work is well underway and showing splendid results.

(5) The church of S. CATERINA a FORMIGLIO with its very ancient FLORENTINE influence was not seriously damaged. The ceiling has been reconstructed and the roof structure repaired. The work has proceeded to a point where consideration can be given to the restoration of the CERBI frescoes by the experts employed by the Italian Superintendencies.

(6) The church of S. PIETRO MARTIRE was severely damaged. The entire ceiling was destroyed and much of the roof structure. This structure is now re-roofed and much of the interior has been re-built. The church was founded in the XIIIth Century and throughout the successive centuries was modified due to earthquakes which caused serious damage to the edifice. It was completely re-built in the XVIIIth Century in its present BAROQUE style. The white-washing in the interior that takes away much of its glamour was added at a much later date. There are various ancient art objects of interest in the church but most of its original quality has been lost because of the successive modifications of the original plan.

3079

5. CONCLUSION

a. This program of rehabilitation has been very well handled from the standpoint of construction. The work has been carried out largely by hand without the aid of modern mechanical equipment. In many instances the funds allotted were handled with such a care that appropriations which originally called for temporary constructions have been sufficient to cover the cost of permanent construction. The Italian officials in charge of the work gave considerable praise to the work of the MFA & A officers under whose supervision the work is being carried out and were highly complimentary of the AMG & ACC for their attitude and cooperation.

6. PHOTOGRAPHS

a. The photographs included to illustrate this report were taken by the undersigned during visits of inspection. Due to poor light conditions and lack of proper equipment many subjects could not be photographed. Those contained will serve to illustrate the practical aspects of the work.

b. A brief description of the photographs are as follows:

PLATE 1 A view of the cupola of the church of the ANNUNZIATA.

PLATE 2 An interesting document of the change in style throughout the centuries. A window of S. LORENZO MAGGIORE that was originally GOTHIC and later modified to the BAROQUE style of the 18th Century.

PLATE 3 Another view of the window. This entire side of S. LORENZO MAGGIORE is out of plumb and an elaborate plan of repair aims to restore it will be secure.

PLATE 4 A view of the same order of windows in SAN LORENZO MAGGIORE.

PLATE 5 The seventeenth century tiled roof cupola of the church of S. PIETRO MARTIRE.

PLATE 6 A view of the interior of the main nave facing the entrance in S. PIETRO MARTIRE.

PLATE 7 Another view of the main nave of S. PIETRO MARTIRE. Here less damage is to be noted.

PLATE 8 The BAROQUE pillars in the main nave of S. PIETRO MARTIRE.

3078

PLATE 9 The main altar of S. PIERRE MARTIN here fortunately little damage was to be seen. The ray of light that is to be seen at the upper left is shining through the hole caused by a bomb in the apse.

PLATE 10 A view of the facade of S. PIERRE MARTIN. The entrance has been walled up to make the facade more secure.

7. The above photographs will give some idea of the scope and magnitude of this work.

*Henry C. Hinton*

HENRY C. HINTON  
Col. Inf., U.S. Army  
Spec. Rep. W.D., MFA & A.

HEADQUARTERS  
REGION 3, ALLIED CONTROL COMMISSION  
A.P.O. 394, U. S. ARMY

CP  
Gardner

FA-100

1 August 1944

SUBJECT: Requisition of Section of Archivio Di Stato.

TO : SubCommission for Monuments, Fine Arts and  
Archives, Headquarters, ACC.

1. On the morning of 29 July 1944, the Superintendent of Archives reported to this office that several rooms of the Archivio Di Stato had been requisitioned and occupied as billets by a unit of the Allied forces. The building was visited that morning and it was learned that the unit was the Hq. and Service Company, CBS which also has quarters across the narrow street. One empty room on the top floor, adjacent to depositories of records, had been occupied. It had been locked off from the rest of the building and was reached by a temporary wooden bridge thrown across from the main headquarters.

2. A protest on this requisition was made to the Real Estate Section of PBS at once. They admitted that they did not know that it was an historical monument and were familiar with Administrative Instruction No. 10 and had copies of the lists.

3. On 31 July 1944, Lt. Col. Griffiths of PBS called and informed this office that the space would be derequisitioned at once and orders given to the unit to evacuate it. This will be checked.

For the Regional Commissioner:

*Paul Gardner*

3076

|                                                                                                                        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>A C C</p> <p>MONUMENTS FINE ARTS &amp; ARCHIVES</p> <p>SUBCOMMISSION</p> <p>3 AGO 1944</p> <p>FILE No. 200 34/3</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Paul Gardner,  
Major, AUS,  
Regional Fine Arts Officer.

U R G E N THEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

ETDW/mb

Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives.  
(Tel. 489081, ext. 224 & 664; 478480)

20905/MFAA

29 luglio 1944.

Subject: Threatened Requisitioning of Space,  
Archivio di Stato, NAPLES.To : Regional Commissioner, AMG, Region 3, for the  
attention of Chief of Fine Arts Division.

1. Forwarded herewith is copy of a letter just received from the Superintendent of the State Archives, NAPLES, subject as above. The terms of HQ. AAI Adm. Instr. No. 10 clearly apply in the case of this double starred building, and it is requested that appropriate action be taken to forestall the proposed requisitioning.

2. Attached copy report, 20041/MFAA of 10 July, is sent for information.

&lt;ETDW&gt;

3075

ERNEST T. DE WALD  
Major, Spec. Res.  
Director.

36

20034/3

U R G E N T

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

ETDE/mb

Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives.  
(Tel. 489081, ext. 224 & 664; 478480)

20905/MFAA

29 luglio 1944.

Subject: Threatened Requisitioning of Space,  
Archivio di Stato, NAPLES.

To : Regional Commissioner, AMG, Region 3, for the  
attention of Chief of Fine Arts Division.

1. Forwarded herewith is copy of a letter just received from the Superintendent of the State Archives, NAPLES, subject as above. The terms of HQ. AAI Adm. Instr. No. 10 clearly apply in the case of this double starred building, and it is requested that appropriate action be taken to forestall the proposed requisitioning.

2. Attached copy report, 20041/MFAA of 10 July, is sent for information.

<ETDW>

3075

ERNEST T. DE WALD  
Major, Spec. Res.  
Director.

36

20034/3

COPIA

Napoli, 27 Luglio 1944

R. ARCHIVIO DI STATO

Sezione : Gabinetto

Allied Control Commission-Subcommission Fine Arts  
and Monuments-

Prot. n. 594

NAPOLI

Oggetto: Locali dell'Archivio di Stato.

Di fronte al principale edificio di questo Archivio di Stato, nel vico S. Severino, dove era un tempo l'Istituto Superiore Navale, alloggiano molti funzionari del Governo Militare Alleato, che hanno i loro uffici nel Palazzo della Provincia.

Un capitano dell'Esercito Alleato, per conto del suddetto reparto, si e' recato due volte in questo Archivio manifestando l'intento di prendere possesso di alcuni locali dell'Archivio stesso, adibiti a deposito di documenti.

Non soltanto perche' i nostri regolamenti vietano gli alloggi nei depositi di carte, ma per il pericolo d'incendio che nasce dalla inevitabile accensione del fuoco nei locali dove si alloggia, prego vivamente la Commissione di Controllo di volere evitare tale requisizione a questo maggiore Archivio del Mezzogiorno d'Italia, che ha gia' per la guerra subito enormi danni.

Con ringraziamenti ed ossequi.

P.to IL GOVERNATEMENT

Blanc

174

20031 A 20034/3

HEADQUARTERS  
REGION 3, ALLIED CONTROL COMMISSION  
A.P.O. 394, U. S. ARMY

PA - 82

24 June 1944

SUBJECT: Removal of Furnishings from Royal Palace of Caserta  
and Protection of Wall Coverings.

TO : Subcommittee For Monuments, Fine Arts and Archives,  
Headquarters, AOC.

1. In connection with the possible need to remove the furniture and paintings from the Royal Palace of Caserta to the Royal Palace of Capodimonte and the definite need that all wall surfaces be covered for protection before occupation, the assistance of Captain Croft-Murray for several weeks is requested to supervise this.

2. Because of the scope of the work of Region 3 and the fact that the Section is without other personnel, it would be impossible for the undersigned to supervise this work personally and satisfactorily.

Paul Gardner,  
Major, AUS,  
Regional Fine Arts Officer

3073

208 34/3

C O P YHEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

ECM/rjj

Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives.

20034/3/MFAA

23 May 1944.

Subject: Books from Naples University Library Stored at Minturno.  
To : Capt. Deane Keller, AMG 5th Army, Field.

My dear Deane:

The following information, emanating from Capt. Braybrooke of Information Division, A.C.C., maybe of interest to you, and we would be most grateful if you could check up on it.

On the top floor of the building, marked in red on the attached plan, is alleged to be 'part of the University of Naples Bourbon Library removed to Minturno'. The building is said to be badly damaged, and the books in danger of deterioration through exposure to the elements.

Would you kindly look into the matter and see if there is anything in it.

Yours

/s/ E. Croft-Murray  
/t/ E. CROFT-MURRAY  
Captain, M.I.

3072

## COPY

Capt. D. Keller's Notes as of May 22, 1944.

MINTURNO

- ruins O.K.
- made contact with Sig. de Sanctis who was given job of storing Univ. of Naples books in first place. We went together to Convent of S. Francis. Books were not there. May have been taken out already by Lt-Col. Howell. Church itself a wreck. Told CAO Capt. Roark.

GAETA

- the cathedral campanile is all right, as is arched portal. High altar end of church in bad shape from bombs and artillery damage. Clerestorey windows gone and masonry damaged. Last priest left place a month ago. Here as in all places visited doors wide open. Priests' vestments in utter confusion here and in all other churches. Front door ruined. Rear of church in bad state - worse than the front. Holes in roof at rear. Lions (byz) in atrium cracked. Roman inscriptions and capitals chipped. Chapel: S. Erasmo fresco (17th cent) middle has dropped out. Rest intact.
- S. Francesco. one side of entrance door smashed - wood carving. Glass out rose-window and other windows. Vestments scattered. Rest intact.
- S. Domenico. Little damage. Small museum of Byzantine fragments intact.
- S. Caterina. Hole in roof near high altar. New appearance, gothic, not of great importance.
- Church of Annunziata. Oratory in bad shape. Hole in ceiling but not the roof. Italians had begun to build a support under ceiling at this point. Early tomb chipped and split.
- Guastaferrri Palace. Windows gone, locked up. Carabinieri there.
- Torre d'Orlando. Hit by American bomb. Some damage.

FORMIA

- Tomb of Cicero intact
- much damage (talk with citizens)

ITRI

- almost complete ruin.

3071

20034/

Subject:- Royal Palace, NAPLES.

HQ ACC. APO 394

Sec'y Gen.

Rec'd 15 May 44

By

HQ AAI,  
C.M.F.

2108/Q2.

12 May 44

MPA/R  
17 MAY 1944

8079

Chief Commissioner,  
Allied Control Commission.

Reference this HQ letter 2108/Q2 dated 6 May, 44.

1. It is regretted that you have been misinformed in respect of the Museo Nazionale. The statement in the above quoted letter under the heading "Paragraph 76(a)" refers to the Museo Nazionale di San Martino, mentioned in para. 76(c) of the Commission's report.
2. So far as the Museo Nazionale (paragraph 76(a) of the report) is concerned, action has been taken to comply with the recommendations of the Commission, and it is hoped that in the near future the building will be cleared of both Troops and Military Stores.

15/ W.H. Ritchie  
Major-General,  
Chief Administrative Officer.

Copy to:- 3 District.

IGA D.D.W.

MPA

Please say how to CC. this letter

and forward

17 MAY 1944

20034/3  
3070  
17 MAY 1944

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APO 394

WEDM/VT

Subcommission for Monuments Fine Arts and Archives

20905/MFAA

19 April 1944

Subject: Archives at Naples and Caserta.

To : Regional Commissioner, HQ. Reg. 3, AMG  
for the attention of Regional MFAA Officer.

1. As they appear to require action from your HQ., the u/n letters are passed to you:

a. Archivio Notarile Regionale di Napoli, No. 1034, of 17 Mar 44,  
subject: Sistemazione di alcuni volumi dell'Archivio.

b. R. Archivio di Stato, Napoli, Prot. No. 239 Gab., of 19 Apr 44,  
subject: Sezione distaccata di Caserta.

2. Count Filangieri, in delivering 1.b, named a Lt. Col. Hensley as the officer who should be contacted in regard to his request.

ERNEST T. DE WALD  
Major, Spec. Res.  
Director.

Copies to:

File 20034/4

File 20034/2

3069

STOW 228

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION  
APC 394

Subcommission for Monuments, Fine Arts and Archives

20034/1/MFAA

31 March 1944

NOTES ON MUSEO NAZIONALE, NAPLES

1. Today I interviewed Major Green, C. O. of the British Medical Supply Unit which is now in occupation of the Museo Nazionale, Naples.
2. He informed me that in about a week's time he would be starting to move out and would be clear of the building in about a fortnight.
3. He said that recently representatives from AMG had been to inspect the building with a view to using it as a store for flour.
4. I subsequently called on the Food Sub-Commission of ACC who will let me know to-morrow whether it is ACC or Region III who are contemplating this requisition.

*Edward Croft Murray*  
E. CROFT-MURRAY  
Capt., M.I.  
MFAA Officer

D.O.

HQ., ACC, APO 394  
Monuments, Fine Arts  
& Archives Subcomm.  
-----

14 March 1944.

Dear *Lieut. Livingstone*

Recalling the visit S/Ldr Shinnie and I made at the Villa Floridiana a short time ago, I now write to thank you for your great courtesy in permitting us to examine the premises and giving us the benefit of your guidance.

Action has followed upon the report I submitted after my visit and it is hoped that measures will be taken in the near future to remove furniture that is now found in the large room beyond the Entrance Hall now used as an orderly room, in the two others to the left of this room now used as wards, and in Room 17. You will, I feel sure, approve my suggestion that the patients who use the Salone on the first floor as a recreation room be encouraged to treat it with every possible respect, as from the point of view of architecture and decoration it is the most important room in the house.

Yours sincerely

E. C. M.

Lieut. Livingstone,  
103 Station Convalescent Hospital, Capt.  
Villa Floridiana,  
Naples.  
-----

Regulation

3067

D.O.

HQ., ACC, APO 394  
Monuments, Fine Arts  
& Archives Subcomm.-----  
14 March 1944.Dear *Lieut. Livingstone*

Recalling the visit S/Ldr Shinnie and I made at the Villa Floridiana a short time ago, I now write to thank you for your great courtesy in permitting us to examine the premises and giving us the benefit of your guidance.

Action has followed upon the report I submitted after my visit and it is hoped that measures will be taken in the near future to remove furniture that is now found in the large room beyond the Entrance Hall now used as an orderly room, in the two others to the left of this room now used as wards, and in Room 17. You will, I feel sure, approve my suggestion that the patients who use the Salone on the first floor as a recreation room be encouraged to treat it with every possible respect, as from the point of view of architecture and decoration it is the most important room in the house.

Yours sincerely

E. C. M.

Lieut. Livingstone,  
103 Station Convalescent Hospital, Capt.  
Villa Floridiana,  
Naples.  
-----

Requoting

3067

20 034 3

20905/MTAA (copy to 20031)  
12 Mar 44.

/bep

NAPLES

Extracted from the  
Bollettino of the  
Academy of  
Naples.

List of Parish Churches Destroyed  
(not including about twenty others which have not  
care of souls)

Archdisconny

Archivi di Parrocchie distrutti dai bombardamenti

1. San Carlo alle Bracce
2. San Francesco e Matteo
3. S. Maria di Loreto
4. S. Maria Assunta a Pizzigone
5. S. Maria della Pietrasanta (Croce di Lucca)
6. S. Maria in Comedini a Portanova
7. S. Maria la Scala
8. S. Giacomo degli Italiani
9. Santa Croce al Mercato
10. Santa Maria della Rotonda
11. Sant'Onofrio dei Vecchi
12. Buonconsiglio al Vasto
13. Buoncammino al Vasto
14. S. Caterina in Foro Magno
15. Immacolata a Pizzofalcone
16. San Severo al Duomo
17. Santa Lucia a Mare
18. S. Marco di Palazzo

3066

20034/3

HEADQUARTERS  
ALLIED CONTROL COMMISSION

APC 394

Subcommission Monuments Fine Arts and Archives

20031/MFAA

21 February 1944

Report of a Visit to the Villa Floridiana, Naples

1. On February 18th, 1944, I visited the Villa Floridiana in company with Squadron Leader Peter Shinnie, RAF.
2. The Villa and Park are now in the occupation of the 103rd. Station Convalescent Hospital (American) and the immediate supervision of the Villa is in the hands of Lieut. Livingstone, who was most courteous in showing us round.
3. I was informed that the property had been successively used by the Germans, by 5th Army HQ., and finally by the 103rd. Station Hospital.

The Grounds.

4. The grounds have suffered much from recent neglect and inevitably from military occupation. There is a custode in charge of them. The space in front of the villa and other parts are occupied by temporary wooden huts and tents. The turf has been completely trodden away in many places.
5. The little <sup>out</sup> ~~door~~ Theatre is in fairly good condition; the hedges on the stage are intact, but the stone benches (incidentally said by the Custode to be antique and to have come from Paestum) have been allowed to become coated with moss. The whole is enclosed by a low wooden fence which affords little or no protection.
6. The Tempietto has suffered somewhat from a nearby bomb explosion, some plaster having fallen from the ceiling of the cupola and the columns. The latter have also been scribbled over mainly by American soldiers.
7. The Marble Steps leading up to the villa on the south side have recently chipped in various places.

The Villa Floridiana

8. The ground and first floors and basement are in the occupation of the military hospital. The second (top) floor houses several Italian families including that of the custode.

used by the Germans, by 5th Army HQ., and finally by the Station Hospital.

#### The Grounds.

4. The grounds have suffered much from recent neglect and inevitably from military occupation. There is a custode in charge of them. The space in front of the villa and other parts are occupied by temporary wooden huts and tents. The turf has been completely trodden away in many places.

5. The little ~~out~~<sup>out</sup>-of-door Theatre is in fairly good condition; the hedges on the stage are intact, but the stone benches (incidentally said by the Custode to be antique and to have come from Paestum) have been allowed to become coated with moss. The whole is enclosed by a low wooden fence which affords little or no protection.

6. The Tempietto has suffered somewhat from a nearby bomb explosion, some plaster having fallen from the ceiling of the cupola and the columns. The latter have also been scribbled over mainly by American soldiers.

7. The Marble Steps leading up to the villa on the south side have recently chipped in various places.

#### The Villa Floridiana

8. The ground and first floors and basement are in the occupation of the military hospital. The second (top) floor houses several Italian families including that of the custode.

9. Little of the original contents has been left, and most of the rooms are featureless.

10. Beyond the Entrance Hall is a large room used as an orderly room. The decoration here is pseudo-Moorish and much later than the building of the villa. In this room, to the right of the door, is a large white and gilt side-table (early nineteenth cent.) with a dark green marble top, one corner of which has been knocked off.

11. To the left of this room are two others now used as wards. Here are two white and gilt side-tables surrounded by mirrors, numbered respectively on tickets 716 and 728. Some of the gilt decoration applied to these mirrors has been knocked off. The walls are covered with damask but of no great age. Lt. Livingstone asked me whether these tables and mirrors could not be moved and stored, as not only was he afraid of damage to them, but their removal would give him more space.

12. The Staircase ceiling is damaged in one corner. The chandelier in the centre is intact.

13. The Salone in the centre of the first floor is the only room which has any architectural or decorative interest. Its main features comprise stucco reliefs above the front doors and marble chimney-pieces on opposite sides of the room with gilt mirrors above them. The architrave of the right hand chimney-piece was loose; I pointed this out to Lt. Livingstone and he said that he would get the custode to fix it. The mirrors in themselves were unharmed, but the glasses were covered with humorous drawings executed in soot by the patients, who used it as a recreation room.

14. In Room 17 on the first floor the ceiling has been shaken, presumably by bombing, and Lt. Livingstone told me that when his unit arrived about the third week in December they found a large part of it hanging down into the room. They patched this up as best they could with rough boards. Part of the room has been partitioned off for use as latrines, the partitions reaching about half way up the wall. There are here two polychrome marble consoles, which belong to the villa's furnishing and which are numbered on tickets 3048 and 3051; part of the marble has been chipped off the latter. Lt. Livingstone suggested that the custode be asked to move these into store.

15. The Basement is now used mainly as a cookhouse. I was shown the locked door to the room where objects from the Museum are now stored. A hole has been knocked in the south wall of the basement, giving access to a wooden building on the slope outside which is used as a mess.

#### The Villa Lucia (Palazzina Pompeiana)

16. The grounds about the Villa Lucia show the same signs of neglect as do those of the Floridiana, but there appear to be no military buildings erected in them. A hole has been knocked in the wall now dividing the two properties and a sentry has been posted by it. The Palazzina Pompeiana is in the hands; it does not appear to be particularly well cared for.

*of Italian civilians*

#### Suggestions

17. It is much to be regretted that such a famous spot as the Floridiana should be occupied for military purposes. On the other hand it is perhaps fortunate that, except for the salone on the first floor, there is now comparatively little of value from the point of view of decoration. The furniture in the villa itself. It would be somewhat difficult to dispense with this particular room as it is the only one which is of any size suitable for recreational purposes; also it must be admitted that so far there are no signs of disfigurement or damage to its features other than the scratches on the mirrors. It is suggested, therefore,

reaching about half way up the wall. There are here two poly chrome marble consoles, which belong to the villa's furnishing and which are numbered on tickets 3048 and 3051; part of the marble has been chipped off the latter. Lt. Livingstone suggested that the custode be asked to move these into store.

15. The Basement is now used mainly as a cookhouse. I was shown the locked door to the room where objects from the Museum are now stored. A hole has been knocked in the south wall of the basement, giving access to a wooden building on the slope outside which is used as a mess.

#### The Villa Lucia (Palazzina Pompeiana)

16. The grounds about the Villa Lucia show the same signs of neglect as do those of the Floridiana, but there appear to be no military buildings erected in them. A hole has been knocked in the wall now dividing the two properties and a sentry has been posted by it. The Palazzina Pompeiana is in the hands; it does not appear to be particularly well cared for.

*of Italian civilians*

#### Suggestions

17. It is much to be regretted that such a famous spot as the Floridiana should be occupied for military purposes. On the other hand it is perhaps fortunate that, except for the salone on the first floor, there is now comparatively little of value from the point of view of decoration ~~in~~ furniture in the villa itself. It would be somewhat difficult to dispense with this particular room as it is the only one which is of any size suitable for recreational purposes; also it must be admitted that so far there are no signs of disfigurement or damage to its features other than the soot sketches on the mirrors. It is suggested, therefore, that the patients be encouraged to treat the room and its furnishings with a little more respect. With regard to the tables and other objects belonging to the original furnishings, mentioned above at 10, 11, and 14, it is suggested that the attention of the Villa Authorities be drawn to these with a recommendation that they should be stored away as already stated; Lt. Livingstone would much welcome such a move.

*Edward Croft Murray*  
E. CROFT-MURRAY  
Captain.

Copy to: *Officer*  
MFAA *Director*, Reg. 3.

shaken, presumably by bombing, and Lt. Livingstone told me that when his unit arrived about the third week in December they found a large part of it hanging down into the room. They patched this up as best they could with rough boards. Part of the room has been partitioned off for use as latrines, the partitions reaching about half way up the wall. There are here two polychrome marble consoles, which belong to the villa's furnishing and which are numbered on tickets 3048 and 3051; part of the marble has been chipped off the latter. Lt. Livingstone suggested that the custode be asked to move these into store.

15. The Basement is now used mainly as a cookhouse. I was shown the locked door to the room where objects from the Museum are now stored. A hole has been knocked in the south wall of the basement, giving access to a wooden building on the slope outside which is used as a mess.

#### The Villa Lucia (Palazzina Pompeiana)

16. The grounds about the Villa Lucia show the same signs of neglect as do those of the Floridiana, but there appear to be no military buildings erected in them. A hole has been knocked in the wall now dividing the two properties and a sentry has been posted by it. The Palazzina Pompeiana is in the hands; it does not appear to be particularly well cared for.

*of Italian civilians*

#### Suggestions

17. It is much to be regretted that such a famous spot as the Floridiana should be occupied for military purposes. On the other hand it is perhaps fortunate that, except for the salone on the first floor, there is now comparatively little of value from the point of view of decoration ~~in~~ furniture in the villa itself. It would be somewhat difficult to dispense with this particular room as it is the only one which is of any size suitable for recreational purposes; also it must be admitted that so far there are no signs of disfigurement or damage to its features other than the soot sketches on the mirrors. It is suggested, therefore, that the patients be encouraged to treat the room and its furnishings with a little more respect. With regard to the tables and other objects belonging to the original furnishings, mentioned above at 10, 11, and 14, it is suggested that the attention of the Villa Authorities be drawn to these with a recommendation that they should be stored away as already stated; Lt. Livingstone would much welcome such a move.

506

*Edward Croft Murray*  
E. CROFT-MURRAY  
Captain.

Copy to: *Officer*  
WFAA *Inspector*, Reg. 3.

*Sent to FA Museum*

*Education Sub-Com*  
2386

*123 Via Roma*

*471*

HEADQUARTERS  
REGION 3, ALLIED MILITARY GOVERNMENT  
APO 394, U.S. Army

1 February 1944

SUBJECT: National Museum of Naples Pictures

TO : R.C.A.O., Headquarters, Region 3, A.M.G.

1. None of the important paintings of the National Museum of Naples is now in the building.
2. All paintings were cased months ago and sent out of the city to several depositories.

*Paul Gardner*

PAUL GARDNER  
Maj. AUS  
Division of Education

1st Ind  
Region 3, HQ, AMG, U. S. Army, 3 February 1944.

DNB/fl

TO: Main HQ, A.G.C.

Forwarded. Reference AMG/601/104 of 29 January.

For the Regional Civil Affairs Officer:

*Douglas N. Batson*

DOUGLAS N. BATSON,  
1st Lt., CMP,  
Actg Asst Adj Gen.

3063

C O P Y

OUTGOING

SECRET

ROUTINE

FATIMA (Martelli)

FREEDOM (PWB)

October?  
1943

REFERENCE YOUR ONE FIVE SIX NINE OF OCTOBER TWO FOUR PD GERMANS ON AFTERNOON THEIR LAST SUNDAY IN NAPLES DELIBERATELY BURNED OUT UNIVERSITY PALACE WHICH THREE HUNDRED FOOT BUILDING INCLUDING PREMISES NEAPOLITAN ROYAL ACADEMY PD TO FREEDOM FOR RADFORD FROM MARTELLI SIGNED MACFARLANE PD LARGE HALL CONTAINING LIBRARY OF LATTER COMPLETELY OUTBURNED PD IT INCLUDED EARLY MANUSCRIPTS CMA DRAWINGS CMA RECORDS RELATING POMPEI HERCULANEUM DISCOVERIES ET EXCAVATIONS CMA ALSO HUGE COLLECTION TRANSACTIONS ALL EUROPEAN ACADEMIES PD UNIVERSITY REGISTRY CONTAINING ALL ACADEMIC RECORDS ALSO WHOLLY BURNED PD FIRES STARTED PARFLOODING PREMISES PETROL THEN LIGHTING PD OWING GREAT SOLIDITY STONE STRUCTURE INTACT BUT INTERIORS OF ABOUT HALF PREMISES UTTERLY WRECKED CMA REMAINDER DERACED PARFLAMES SMOKE PD BURNING TOOK PLACE ABOUT THREE AFTERNOON WHEN TROOPS FORCED ENTRANCE CUMPIRE EXTANK GUN PD PREMISES WERE DESERTED STARSON UNOPPOSED PD GERMANS HAD PREVIOUSLY ORDERED FIREBRIGADE UNINTERFERE CUMDEVELOPMENT FIRE PD ACTION APPARENTLY INTENDED REPRISAL AGAINST STUDENTS HOSTILITY PD CHIEF CULTURAL OUTRAGE PARGEMMNS SOUTH ITALY BEEN DELIBERATE BURNING SO CALLED CODICI ANGIOMI IDEST STATE ARCHIVES KINGDOM NAPLES AT

WOLA

DISTRIBUTION:

2 - AG File

1 - Diary

AUTHENTICATED:

ROBERT E. DOE

# WOL A

2 - AG File  
1 - Diary  
1 - Comdr.

ROBERT E. DOE  
Major, A.G.D.  
Secretary of the Mission

62

20034/3

0 2 5 5 |